

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



NAPOLI

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

PROGRAMMA 1950

Nei giorni 30-12-1949 e 3-1-1950 un gruppo di soci appassionati si è riunito in Sede per concretare il programma gite 1950.

Si è concretato un elenco di gite piuttosto variato, nell'intento anche di dare ai soci, che vorranno parteciparvi, la possibilità di conoscere o di approfondire la conoscenza delle montagne delle nostre regioni.

Si raccomanda di tenersi in contatto con la Sede il venerdì precedente la gita per confermare la partecipazione e per sentire le eventuali modifiche di programma.

La prenotazione alle gite è gratuita per tutti i soci, ma è obbligatoria: e ciò affinché la organizzazione della gita possa essere predisposta nella migliore maniera secondo il numero dei partecipanti e loro attitudini alpinistiche.

Nel presente bollettino viene pubblicato l'elenco completo delle gite ed il programma di dettaglio per quelle di più prossima effettuazione gli altri programmi verranno pubblicati nei successivi bollettini.

Calendario Gite Sociali 1950

- | | | |
|----------|---|--|
| Gennaio | — | 1. M. Finestra (m. 1440). |
| | | 2. M. Pratello Roccaraso (m. 2050). |
| Febbraio | — | 3. M. Vergine (m. 1480). |
| | | 4. M. Toppe del Tesoro Roccaraso (m. 2000). |
| Marzo | — | 5. Agerola — P. Mezzogiorno — M. Canino m. (1420) — <i>Scalandrone — Faito — Castellammare.</i> |
| | | 6. M. Greco Roccaraso (m. 2050). |
| Aprile | — | 7. M. Cerreto (m. 1312). |
| | | 8. M. Petrella (m. 1533). |

- Maggio — 9. **M. Sassosano** (m. 1441).
 10. *Agerola — La Cardara — S. Maria ai Monti — Vico Equense.*
 11. **Capri** — (*Giornata del C. A. I.*)
- Giugno — 12. **La Meta** (m. 2270).
 13. **M. Miletto** (m. 2050).
- Luglio — 14. **M. S. Costanzo** — *Punta della Campanella.*
 15. **M. Cervati** (m. 1950).
- Agosto — 16. *Gita in località da stabilirsi sulle Alpi.*
- Settembre — 17. **M. Epomeo.**
 18. *Amalfi — Vallone delle Ferriere — S. Maria ai Monti Gragnano.*
- Ottobre — 19. **M. Alburni** (m. 1740).
 20. **M. Taburno** (m. 1393).
- Novembre — 21. **M. Ciesco Alto** (m. 1495).
- Dicembre — 22. **M. Faitaldo** (m. 1100).

GITE SOCIALI DI PROSSIMA EFFETTUAZIONE

M. Pratello Roccaraso (m. 2050) — 28-29 gennaio.

Da Napoli sabato ore 6,30. — Pernottamento al rifugio Aremogna. — In vetta al Pratello ore 11 (domenica). — Discesa. — Sosta al Rifugio. — A Roccaraso ore 16. — Partenza ore 16,30. — A Napoli ore 21.

Direzione gita: De Vicariis.

M. Vergine (m. 1480) — 12 febbraio.

Partenza da Napoli ore 6,40. — A Baiano ore 8. — Salita per Fonte Litto a Piano Mercogliano ore 11. — In vetta ore 12. — Sosta al Rifugio C. E. N. — Ritorno per piano Sumonte. — A Baiano ore 17. — A Napoli ore 19.

Direzione gita: Amitrano.

M. Toppe del Tesoro Roccaraso (m. 2000) — 25-26 febbraio.

Programma come pel M. Pratello.

Direzione gita: Sangiorgio.

VITA SEZIONALE

Assemblea generale ordinaria dei soci

Il 30-12-1949 è stata tenuta l'assemblea ordinaria generale dei soci che, presieduta dal sig. rag. Gennaro Vitelli, ha approvato, dopo lievi modifiche, il bilancio preventivo 1950 presentato dal consiglio direttivo e ha eletto a delegato alla Sede Centrale il dott. Edoardo Sommella.

L'assemblea ha anche approvato la proposta del Consiglio Direttivo che le quote sociali per il 1950 restino invariate.

GITE SOCIALI

M. Massico (m. 800) — 26 dicembre 1949.

Partiti alle ore 9 dalla stazione di Sessa Aurunca i pochi partecipanti hanno facilmente raggiunto il sentiero principale, poi abbandonato per raggiungere la cresta per una via più diretta.

In vetta alle ore 11,30.

La rara luminosità della giornata ha compensato i soci volenterosi del carattere poco alpinistico della montagna. La vista si stendeva dalle isole Pontine al gruppo del Petrella su Formia e dalle montagne della penisola sorrentina fino al Matese, alla Maiella e al Gran Sasso: il Corno Grande, bianco di neve, era l'unico segno che ricordava il periodo invernale già iniziato.

La discesa, effettuata dall'opposto versante, sulla stazione di Falciano-Mondragone, fu un precipitarsi per un ripido pendio sassoso e privo di ogni traccia di sentiero.

Fu preso il treno di ritorno alle ore 17,30 alla stazione di Falciano-Mondragone.

Partecipanti: Sommella, Boris G. e D. ed un invitato.

BILANCIO PREVENTIVO 1950

ENTRATE

Saldo attivo al 1° Gennaio, circa L. 20.000

Quote Sociali 1950:

Sezione:

120 ordin. a L. 1200 = L. 144.000
50 aggreg. a L. 600 = L. 30.000
10 nuovi ord. a L. 2200 = L. 22.000
10 nuovi aggr. a L. 1200 = L. 12.000

Sottosezioni:

110 ord. a L. 450 = L. 49.500
10 aggregati a L. 300 = L. 3.000
10 nuovi ord. a L. 650 = L. 6.500

Totale L. 267.000

Totale 250 ordinari }
70 aggregati } = 320 soci

Vendita distintivi, tessere, pubblicazioni, ecc. > 10.000

Interessi su titoli e depositi > 2.000

Entrate varie: quote sociali arretrate, versamenti volontari soci vitalizi, Contributo F.I.S.I. ecc. > 21.000

L. 320.000

USCITE

Versamenti alla S. C. per bollini 1950:

250 ord. a L. 250 = L. 62.500 }
70 aggr. a L. 100 = L. 7.000 } L. 69.500

Acquisto distintivi, tessere, pubblicazioni, da rivendere > 5.500

Fitto Sede (L. 3000 al mese massimo) > 36.000

Bollettino Sezionale > 70.000

Riaffiliazione alla F. I. S. I. > 1.500

Spese di Segreteria (cancelleria, stampati, mance, ecc.) > 10.500

Spese postali > 15.000

Biblioteca > 20.000

Partecipazione a gare, corsi di istruzione, spese per coppe, targhe, trofei, premi > 40.000

Contributi a manifestazioni sociali, spese di rappresentanza, acquisto materiale alpinistico > 40.000

Fondo ricostruzione Sede > 12.000

L. 320.000

IL PRESIDENTE

Camillo Mazzola

IL TESORIERE

Pasquale Palazzo

UNA PRIMA VIA DI ROCCIA SUL FAITO

Prima ascensione alla quota 1200 del M. Faito per il Camino nord-est Canzanella F., Spera A., Monaco P., (alternandosi i primi due) — 23 ottobre 1949.

Alla base della parete si giunge lasciando a sinistra il sentiero proveniente da Tralis, poco prima di giungere alla porta di Faito. L'attacco si supera sfruttando un poco marcato dietro terminante sotto un tetto, e posto 10 metri a sinistra del grande camino che solca tutta la parete. Giunti sotto il tetto (chiodo rimasto), con esposta traversata a destra e poi in alto (2° chiodo) si raggiunge un punto di assicurazione nel camino (chiodo rimasto). Si prosegue nel camino, con roccia in alcuni punti friabile per 45 metri (due chiodi) fino a raggiungere un punto in cui il camino stesso si restringe. Superato faticosamente questo tratto con precaria assicurazione, si raggiunge, per altri trenta metri di rocce più solide e sempre in camino, la quota 1200 del M. Faito, punto culminante della grande parete che si vede salendo da Pimonte.

La parete è stata precedentemente tentata, con esito «favorevole», dalla cordata Robecchi-Giusti il 2 settembre 1928 (vedi bollettino sezionale sett. 1928) e da Canzanella-Spera A. il 6 ottobre 1949.

Chiodi usati: 5, lasciati 2.

Difficoltà: 4° grado con passaggi di 4° superiore.

Lunghezza della parete: m. 120 circa.

FRANCO CANZANELLA

Napoli 23 ottobre 1949.

In primavera volete trascorrere qualche giorno alle Isole Eolie?

Rivolgetevi per informazioni in segreteria.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero del bollettino la pubblicazione dell'attività delle sottosezioni e le variazioni dell'albo sociale.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di.

Fondata nel 1871



NAPOLI

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

Coppa "CARLO FERRARO",

Marcia in montagna — Traversata del Partenio — 21 maggio 1950

Il C. A. I. — Sezione di Napoli — indice una gara di marcia in montagna per la aggiudicazione della Coppa « Mario Castellano ».

La gara verrà disciplinata dal seguente

REGOLAMENTO

1) La Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano (C. A. I.) indice ed organizza una gara nazionale di marcia in montagna a coppie, valevole per l'aggiudicazione della Coppa « Carlo Ferraro ».

2) Alla gara possono partecipare i soci delle Sezioni del C. A. I., di sodalizi aderenti alla F. I. E., di Società sportive regolarmente affiliate alla F. I. D. A. L. e alla F. I. S. I., del C. V. S. e i Giovani Esploratori.

3) Ciascun concorrente dovrà essere equipaggiato con scarpe da montagna chiodate o gommate e con sacco alpino. Sono esclusi i minori di 16 anni.

4) La Coppa sarà definitivamente assegnata a quella Società, la cui coppia rappresentativa avrà vinto la Coppa per tre volte anche non consecutive.

5) La gara si svolgerà nella zona dei Monti del Partenio con itinerario svolgentesi da Baiano a Montevergine passando per piano di Summonte e con salita alle vette del M. Acerone (m. 1591) e M. Vallatrone (m. 1511) (km. 20 circa).

6) Il percorso verrà indicato ai concorrenti su una cartina della zona che verrà loro consegnata alla partenza.

Sulla vetta del M. Vallatrone vi saranno 30 minuti di neutralizzazione obbligatoria.

7) Verrà dichiarata vincitrice della gara quella coppia che, attenendosi a tutte le disposizioni e limitazioni imposte dalla Giuria per la sicurezza della gara,

avrà compiuto l'intero percorso con marcia regolare, uniforme senza alcuna sosta e impiegando il migliore tempo.

8) Tutti i concorrenti con la domanda di iscrizione dichiarano di sollevare la Sezione del C. A. I. di Napoli da ogni e qualsiasi responsabilità per infortuni che avessero a verificarsi per lo svolgimento della gara ad essi concorrenti medesimi e a terzi.

9) Le domande di iscrizione, indirizzate alla Sezione di Napoli del C. A. I. via Medina 5, verranno accettate non oltre le ore 19 del giorno 19 maggio 1950.

Tassa di iscrizione L. 100.

10) L'estrazione dell'ordine di partenza (che verrà data con tre minuti di intervallo fra una coppia e l'altra) avverrà alle ore 19 del giorno 20 maggio 1950 nella sede del C. A. I., in Napoli a via Medina, 5.

11) Gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Giuria entro trenta minuti dall'arrivo dell'ultima coppia, accompagnati dalla tassa di L. 200 che verrà restituita soltanto nel caso in cui il reclamo verrà ritenuto giustificato dalla Giuria.

12) Il Comitato organizzatore, di accordo con la Giuria, potrà modificare o sospendere la gara anche durante il percorso, qualora le condizioni del tempo lo rendessero necessario.

Assemblea generale dei Soci della Sezione di Napoli

A norma dell'art. 12 del Regolamento Sezionale è convocata la Assemblea generale dei soci per il giorno 28 marzo 1950 alle ore 18 in Sede — Via Medina 5 — per deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione del bilancio consuntivo 1949 e Relazione annuale del Consiglio Direttivo.

2) Consegna del distintivo sociale « aquila d'oro » ai soci che hanno compiuto il 25° anno di Associazione al C.A.I.

Tutti i Soci in regola con il pagamento della quota dell'anno 1949 hanno diritto di voto e sono vivamente pregati di intervenire.

Venticinquennale

In occasione della prossima assemblea annuale del 28 marzo — avrà luogo la consegna ai soci che hanno compiuto i 25 anni di iscrizione dei distintivi di socio venticinquennale, distintivi che la Sezione offre loro in omaggio.

Tutti i soci che hanno raggiunto tale anzianità sono pregati di volerlo gentilmente ricordare alla segreteria, perchè, essendo andato disperso l'archivio Sezionale durante la guerra, potrebbero verificarsi delle omissioni.

GITE SOCIALI

M. Finestra (m. 1140) — 15 gennaio 1950.

Dal Corpo di Cava si è raggiunto il varco di Foce Tramonti (m. 950) per sentiero svolgentesi prima in un castagneto e poi a mezza costa sulla sinistra idrografica del vallone. — Da Foce Tramonti si è saliti sulla vetta Sud del Finestra per sentieri e facili rocce. Tempi impiegati: dal Corpo di Cava alla Foce: ore 1.40. — Dalla Foce alla vetta ore 1 circa. — Dalla vetta sud un gruppo di soci con il presidente della Sezione di Cava dei Tirreni si è portato nel varco della « finestra » e indi alla vetta Nord. — Di lì è poi disceso a Cava dei Tirreni percorrendo il sentiero che, distaccandosi dalla cresta Nord a quota m. 1135 circa, scende ripidamente nel vallone del Contrappone. — L'altro gruppo ha fatto ritorno per la stessa via percorsa in salita. — Riunione dei due gruppi alla stazione F. S. di Cava dei Tirreni. — Tempo impiegato in discesa ore 2,30. — Nebbia fitta al disopra dei m. 1000. — Visibilità limitatissima. — Tempo coperto è poca pioggia.

Partecipanti: Da Cava dei Tirreni: ing. Autuori, presidente della Sezione con tre soci di quella Sezione. — Da Napoli: Sig.re Molea e Mazzola, Boris e figlio, Borriello senior e junior, Di Chiara, Mazzola, Molea, Pisano, Sommella.

M. Pratello (m. 2056) — 28 e 29 gennaio 1950.

Partiti da Roccaraso alle 11 proseguiamo subito per il rifugio dell' Aremogna ove, dopo aver preso a rimorchio 5 sciatori inglesi, giungiamo alle 13. — Alle 15,30 il tempo, che non aveva promesso nulla di buono, ha una schiarita e noi ne approfittiamo per tentare il Pratello. La neve è pesantissima e fresca e ci costringe ad alternarci ogni 100 m. nel battere la pista. — Seguiamo Valle del macchione fino a raggiungerne la sella a quota 1950. — Qui un vento molto impetuoso ostacola prima la nostra marcia e poi sollevando pulviscolo di neve ci ferma togliendoci qualsiasi visibilità. Spostandoci a sinistra prendiamo ancora quota nel tentativo di proseguire ma la cosa non è possibile, e dobbiamo rimandare tutto al giorno seguente. Il ritorno, sia per la visibilità che per la neve pessima ha anche le sue difficoltà. L'indomani il tempo è molto peggiorato, soffia un vento fortissimo da ovest che con la neve che vien giù e la nebbia a folate ci rendono impossibile allontanarci dal rifugio. Per la mancanza di visibilità e la neve caduta abbondantemente, anche il ritorno a Roccaraso sta per essere rimandato all'indomani. Alle 13 però, fidando sul vento che alla mattina aveva soffiato da ponente e quindi non ci avrebbe — almeno lui — ostacolato, iniziamo il ritorno. Per una provvidenziale schiarita, raggiungiamo senza troppe difficoltà la sella dell' Aremogna, per essere poi a Roccaraso alle 14,30.

Partecipanti: Rita Peisino, Enrico Cerere, Antonio Amitrano.

Montevergine (Piano Mercogliano o Campo Maggiore m. 1300) — 12 febbraio 1950.

Con previsione di tempo pessimo alle 8 da Baiano ci dirigiamo a Fonte Litto che raggiungiamo in un'ora. — Dopo breve sosta attacciamo per la massima pendenza il dislivello antistante la fonte fino a raggiungere alle 10,30 il

sentiero che mena al campo di Mercogliano. La marcia nella neve è piuttosto pesante mentre nebbia e nuvole diventano sempre più fitte — Alle ore 11 raggiungiamo il Piano di Mercogliano. Non esitiamo ad inoltrarci nel piano nonostante la fitta nebbia avendo fiducia in qualche momentanea schiarita. Mantenendoci a destra (verso S) nella speranza di arrivare al rifugio P. di Piemonte, ma dopo aver vagato mezz'ora senza visibilità e punti di riferimento fummo costretti a ritornare sulle nostre tracce. — Lasciando alla nostra destra il punto di arrivo proseguiamo per il sentiero che perdendo lentamente quota aggira tutta la montagna dirigendosi a Fonte Litto che evitiamo per scendere direttamente a Mugnano del Cardinale e proseguire quindi per Baiano.

Partecipanti: Cerulli, Monaco, Sommella, Amitrano.

BILANCIO CONSUNTIVO 1949

ENTRATE

Quote sociali arretr. 1945-46-47 L. 1.420.—
Quote sociali arretr. 1948

Sezione:

23 (o) a L. 1000.— 23.000.—
7 (a) a » 600.— 4.200.—
in conto 1.200.—

Sottosezioni:

2 (o) a L. 300.— 600.—
L. 29.000.—

Quote sociali 1949

Sezione:

115 (o) a L. 1.200.— 138.000.—
6 nuovi a » 2.200.— 13.200.—
47 (a) a » 600.— 28.200.—
7 nuo. (a) » 1.200.— 8.400.—

Sottosezioni:

99 (o) a L. 450.— 44.550.—
19 nuo. a » 650.— 12.350.—
12 (a) a » 300.— 3.600.—
L. 248.300.—

Vendita distintivi, tessere, pubblicazioni, libri . . . » 18.145.—
Interessi su titoli e depositi . . . » 1.064.—
Entrate varie (rimborsi, contributi vari, vitalizi) . . . » 7.485.—
L. 305.414.—

IL PRESIDENTE
Camillo Mazzola

USCITE

Acquisto distint., tessere e vario L. 16.480.—
Acquisto bollini sociali 1948 » 1.410.—
Acquisti bollini sociali 1949
232 (o) a L. 250.— 58.000.—
62 (a) a » 100.— 6.260.—

L. 64.200.—
Fitto Sede Soc. e consumo luce » 17.400.—
Riaffiliazione alla F.I.S.I. . . » 1.000.—
Bollettino Sezionale . . . » 61.000.—
Stampa del Regolamento . . . » 18.000.—
Compenso alla Segretaria (solo gennaio) . . . » 3.000.—
Spese postali . . . » 10.538.—
Biblioteca . . . » 7.300.—
Spese per Coppe, Targhe e Trofei (Coppa Caiazzo, Trofeo Luchini, Campionati F.I.S.I. . . » 23.300.—
Contributi a manifestaz. sociali (Istruttori di roccia e gita a M. Accellica) . . . » 27.385.—
Acquisto materiale attrezzatura alpinistica . . . » 1.450.—
Spese di rappresentanza . . . » 6.000.—
Varie (stampati, cancell., mance) » 8.173.—
Fondo ricostruzione Sede . . . » 18.338.—
Accredito Sede Centrale (n. 5804 del 5-12-48) . . . » 440.—
285.414.—
Saldo attivo a nuovo 20.000.—
305.414.—

IL CONSIGLIERE TESORIERE
Pasquale Palazzo

I CAMPIONATI DI SCI A ROCCARASO

Marco Potena trionfa nella Coppa Castellano

La vigilia di questi campionati di zona 1950 è stata la più dinamica di quante ne ricordi la storia.

Avversità metereologiche hanno rischiato di farli rinviare. La neve si è sottratta alla costanza della stagione per darsi ai capricci del vento, dell'acqua, dello scirocco ed ha cambiato dalla sera al mattino, dal mattino al meriggio. Avversità traumatologiche hanno gettato sinistri presagi.

Anna Baucò provando la pista di discesa è caduta fratturandosi un braccio mentre al silano Abate, in una paurosa caduta, toccava uno squasso traumatico che gli faceva perdere sensi e memoria per parecchie ore.

Ciononostante il successo delle gare è stato completo ed assoluto ed i risultati tecnici sono più che soddisfacenti.

Gli sciatori del CUS, molti dei quali esordienti, hanno costituito la nota nuova e giovanile di questi campionati e meritano tutto il plauso più incondizionato.

Nell'ordine dei benemeriti seguono lo Sci Caserta, gli Scarponi di Boiano e quelli di Piedimonte, i ragazzi di Capracotta, (i cari ragazzi non mai abbastanza valorizzati e sostenuti) ed infine gli impareggiabili «Scorpioni delle Dolomiti» detti altrimenti «i falchi delle Ande» o «lucertole dei Faraglioni».

Sono costoro gli scalatori del C.A.I. Napoli, i giovani che hanno raggiunto in campo nazionale l'attenzione ed il prestigio e la stima degna del loro valore. Sono i Luchini, Lombardi, Franco Guerrini, Adolfo Ruffini, la Kühne, ed altri meno noti ma non meno impegnati dell'insanabile morbo delle montagne delle quali ne rivivono il fascino attraverso tutte le canzoni e cantandole, nei cori, danno tutta la suggestione e la poesia misteriosa delle vette.

Il Grande Albergo era gremito come ai tempi d'oro di Roccaraso, come ai tempi di quando gli alberghi erano dieci o quindici oltre le pensioni e gli alloggi privati.

Giovannino Cipriani con legittima soddisfazione ha annotato nel grafico degli ospiti la «quota 50» ed ha spiegato che quest'anno ha già raggiunto il cinquanta per cento delle ricezioni prebelliche.

È gremito era il Reale, albergo primogenito dopo la «rasura» crudele d'ogni casa e d'ogni cosa di prima, gremiti erano i campetti, infaticabili le slitte, c'era insomma tutta l'atmosfera delle grandi occasioni.

Gianni Perez, al centro della girandola festosa ha fatto... «come fa sempre» ed ha creato col suo «sistema» quell'aura di pathos e d'incertezza che poi sbocca nel successo indiscriminato. Quando Gianni Perez si accinge al varo di questi campionati è un vero castigo di Dio.

*
*
*

Alla Coppa Mario Castellano sono partiti 14 concorrenti. La neve ha favorito chi aveva più mezzi e chi non aveva sbagliato la sciolina. Ha vinto superbamente Marco Potena, il formidabile atleta dalle sette mascelle leggendarie, il leone dal cuore di fanciullo e dall'anima angelica.

A Potena abbiamo sempre voluto un gran bene perchè lui se ne fa volere ed oggi gliene vogliamo ancora di più. Finalmente ha messo il cervello nel gioco dei muscoli ed oggi ha saputo correre come deve correre un atleta che ha i mezzi suoi. Ha fatto il primo giro senza forzare. Ha dosato gradualmente così che quando è giunto il momento buono ha potuto ingranare la presa diretta e filare come il crescendo di una musica forte fino all'accordo finale ed all'applauso del traguardo.

Bravo Marco, e ti aspettiamo ai Campionati Italiani.

La gara di discesa per la Coppa Renato Perez preceduta come abbiamo già detto, dai nefasti presagi traumatologici di Anna Bauco e di Abbate, ha segnato il trionfo di Alfonso Silvestri. Il pronostico si è avverato ed « Alfonsino » ha vinto da campione mentre la bufera infuriava con perversa violenza.

Nella classifica femminile premegeia Alma Dannecker; superstita anch'essa di quel sestetto universitario napoletano che fece parlare (ed ancora fa parlare di sé) è venuta giù con la solita bravura. Se fosse stata al traguardo anche Anna Bauco avrebbe avuto più diretta avversaria. La classe invece delle altre concorrenti non le ha dato timori. Miryam Kühne ha mostrato un notevolissimo progresso di stile e si può essere certi che sarà un giorno la campionessa. Lo dicono anche i suoi « falchi delle Ande ».

EMILIO BUCCAFUSCA

LE CLASSIFICHE

Coppa MARIO CASTELLANO — Gara di fondo Km. 15.

1. — Marco Potena — *Sci Napoli* — 1h,40..
2. — Di Tola Mario — *Sci Roccaraso* — 1.43.30".
3. — Comegna Natalino — *Sci Capracotta* — 1.54'20".
4. — Di Nucci Giovanni — *Sci Napoli* — 1.56.30".

Coppa RENATO PEREZ — Gara di discesa.

1. — Silvestri Alfonso — *Sci Roccaraso* — 1'.07.
2. — De Stefanis — *Sci Roccaraso* — 1'.10.
3. — Incarnati Giustiniano — *CUS Napoli* — 1'13"2.
4. — Sepe Dario — *Sci Caserta* — 1'18"2.

BIBLIOTECA

NUOVI ACQUISTI:

Carte dell' I. G. M. — Foglio 27 II NE - *Monte Bianco*. — 28 IV 58 - *La Vachey*. — 186 III - *Montecorvino Rovella*. — 197 IV - *Amalfi*. — 173 III - *Cervinara*. — 197 I - *Pontecagnano*.
 Virgilio A. — *T. A. Carrel*.
 Piazz T. — *A tu per tu con le orode*.

Errata - Corrigé

Per un disguido nella correzione delle bozze di stampa nell'ultimo numero del bollettino si ebbero a verificare alcuni errori di stampa nelle quote indicate per alcuni monti: preghiamo volerle correggere. Le quote esatte sono le seguenti:

M. Pratello m. 2056 — M. Toppe del Tesoro m. 2017 — M. Greco m. 2283 — M. Meta m. 2241 — M. Cervati m. 1899 — M. Giesco Alto m. 1493 — M. Faitaldo m. 1072 — M. Massico m. 811.

DAI VERBALI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Seduta del 6 dicembre 1949

Sono accettate le dimissioni delle seguenti socie della Sottosezione Istituto Nazareth: Bernard Clelia, Carravetta Tilde, Fabbricatore Maria, Lanzillo Renata, Pellegrino Maria, Barone Giulia, Celentano Laura, Saracino Rita, nonché quelle del socio della Sottosezione di Castellammare di Stabia: Buonocore Francesco.

Seduta del 20 dicembre

Sono ammessi come soci aggregati i sigg.: Franza Carlo, Di Gennaro Onofrio.

Come socio ordinario il sig.: Fava d' Anna ing. Riccardo.

Sono reinscritti nei ruoli sociali, avendo regolarizzato la morosità i soci: Marra dr. Aldo, Marinelli dr. Pasquale, Pepe Mario, Borriello Alberto.

Seduta del 14 febbraio

Sono ammessi come soci ordinari i sigg.: Cecere ing. Enrico, Borriello Vincenzo, della Sottosez. Castellammare di Stabia: Buonocore Lello, della Sottosez. Nazareth: Perrotti Angelo, Sorgenti degli Uberto Elvira.

Sono accettate le dimissioni dei soci: Cosentino Licia, Rega Silvia, Morlicchio Davide.

Sono passati alla Sez. di Genova il socio Leboffe Franco; alla Sezione di Roma il socio Ceppetelli Valerio (della Sottosezione di Castellammare).

ATTIVITA' INDIVIDUALE DEI SOCI

I soci Amitrano e Pisano hanno effettuato le seguenti gite:

- 8 dicembre 1949 — **Traversata del Faito** a monte dei Valloni Quisisana.
- 26 dicembre 1949 — **Monte Vallatrone** (con il socio Sapia).
- 6 gennaio 1949 — **Traversata Bomerano** (Agerola) **S. Maria a Castello**.
- 4 gennaio 1950 — Il socio Di Gennaro O. è salito alla **Cardara** (S. Angelo a tre Pizzi) raggiungendone la base passando per lo Scalandrone.

ATTIVITA' DELLE SOTTOSEZIONI

CASTELLAMMARE DI STABIA

- 23-10-49 — **M. Megano** (Filosa).
- 13-11-49 — **M. Faito** (Castellano, da Castellammare, Starace, da Vico).
- 20-11-49 — **M. Muto** (Buonocore, Cesarano, D' Isa, Hutter, Pagano e Castellano).
- 4-12-49 — **M. S. Angelo** (Gita sociale; Cesarano, Condoleo, D' Isa, Hutter, Sig.ra Longobardi A., Matarese, Starace e Staiano).
- 11-12-49 — **M. Muto** (Condoleo V., Cesarano F., Hutter e Staiano).
- 20-1-50 — Gita Sciistica a **M. Faito** (m. 1103) (Castellano E., Condoleo V., e Milano G.).
- 22-1-50 — Gita Sciistica a **M. Faito** (Castellano E., Condoleo V., Cesarano F., Filosa G., Giglio A., Milano G., Milano S., Staiano C., Pagano L. e quindici invitati).
- 29-1-50 — Gita Sciistica a **Roccaraso** (Condoleo A., Condoleo V., Cesarano F., Esposito G., Matarese G., Milano G., Staiano C. e Kronn E.).
- 12-2-50 — Gita Sciistica a **Roccaraso** (sociale) (27 soci e 4 invitati).

PIEDIMONTE D'ALIFE

Nel Matese.

La mancanza di neve impedì il 18 Dicembre 1949 lo svolgersi delle gite sciistiche e delle gare programmate. Al Raduno partecipò la Sottosezione di Piedimonte, un numeroso gruppo di simpatizzanti napoletani ed alcuni soci della consorella di Castellammare.

Gli intervenuti, ascoltata la S. Messa alla Cappella di S. Croce, si recavano parte al Lago Matese, parte al M. Raspato. I Sigg. D. Marrocco e U. Tedesco salivano alla Gallinola (m. 1922) A. d'Amore e C. Franza effettuavano la traversata a Boiano per Campitello (m. 1400).

Durante le vacanze di Natale i Soci Bacchiani A., Di Luise S., Grillo G. G., Melenchi O., D'Amore G. ma, soggiornavano nella zona del Lago Matese (m. 1015) ed a Campitello.

5-2-50 — **Piano Maiuri** (m. 1025) Aebli T., Bacchiani A., Conzales T., Marsella D., Scoriariini G. B. — **Passo di Pretemorto** (m. 1090) Iannotti A. col cap. B. Crussi.

19-2-50 **Piano della Corte** (m. 1680) Bacchiani A., D'Amore A. — **Valle dell'inferno** Aebli T., Crussi B.

A Roccaraso

Il 29-1-50 nella Gara di discesa libera per i Campionati zionali femminili, la Socia Mondella Gaetani si piazzava al 2° posto. Nella classifica universitaria risultava 1°.

Il 12-2-50 si svolgeva il 2° Campionato Provinciale di Terra di Lavoro accuratamente organizzato dallo Sci Club Caserta. La Sottosezione « Scarponi del Matese » anche quest'anno si affermava aggiudicandosi definitivamente la « Coppa Camera di Commercio » (da disputar-si in tre anni) per il mezzo fondo. La gara di staffetta è stata rinviata per ragioni tecniche e si terrà prossimamente al Matese. La premiazione ufficiale avverrà a Caserta dopo la disputa della Coppa per la staffetta. Le Coppe della Cordialità, offerte dai Presidenti delle due Società saranno aggiudicate ai soci che avranno riportato miglior punteggio nelle tre gare. Alla signorina M. Gaetani la Giuria ha assegnato una Coppa speciale per il valore dimostrato nella difficile prova di discesa.

Le Classifiche:

Discesa libera (Quota 1700 campetto degli Alpini)

- | | | |
|---------------------------|--------------------------------|-------------|
| 1) Lardinelli Becci F. A. | — C. A. I. Scarponi del Matese | — 2'37"4/5. |
| 2) Bacchiani A. | — „ „ „ „ | — 2'48". |
| 3) Amato Egidio | — Sci Club Caserta | — 2'49"4/5. |
| 4) Mascia Valenzio | — „ „ „ „ | — 3'11". |
| 5) D'Amore A. | — C. A. I. Scarponi del Matese | — 3'42'. |
| 6) Gaetani Mondella | — „ „ „ „ | — 5'16". |
| 7) Albanese Darwin | — Sci Club Caserta | — 5'29". |
| 8) Aebli T. | — C. A. I. Scarponi del Matese | — 5'33"3/5. |
| 9) Ricca G. | — „ „ „ „ | — 6'02". |

Mezzo fondo (Vallone di S. Rocco 2 volte).

- | | | |
|---------------------------|--------------------------------|-----------|
| 1) Lardinelli Becci F. A. | — C. A. I. Scarponi del Matese | — 36'16". |
| 2) D'Amore A. | — „ „ „ „ | — 38'05". |
| 3) Marsella D. | — „ „ „ „ | — 38'58". |
| 4) Ascione Guido | — Sci Club Caserta | — 39'35". |
| 5) Mascia Valenzio | — „ „ „ „ | — 46'. |
| 6) Pignoli Antonio | — F.I.S.I. Piedimonte | — 46'40". |
| 7) Ricca G. | — C. A. I. Scarponi del Matese | — 49'10". |

Il Reggente Antonio Filangieri, infortunatosi nella gara di discesa libera poco prima del traguardo, era costretto a ritirarsi pur portando un ottimo tempo. Egli è attualmente ricoverato in clinica ortopedica per frattura del femore. Gli Scarponi tutti augurano al loro Presidente una rapida e perfetta guarigione. Il Consiglio della Sezione di Napoli formula affettuosi voti augurali.

Nel Tirolo austriaco.

La Socia Mondella Gaetani trascorreva a Seefeld (m. 1200) le vacanze di Natale.

Il Socio dott. Domenico Marsella e la gentile consorte a Slanton am Arlberg (m. 1300) in luna di Miele. Auguri dalla Sottosezione.

Il socio Antonio d'Amore in un soggiorno dal 27 dicembre 49 al 13 gennaio 50 compiva le seguenti gite sci alpine:

Nelle Stubai Alpen — Kuthai (m. 2060), Zwolferkogel (quota 2395), Gaiskogel (q. 2528).

Nelle Otztaler Alpen — Hoersölden (m. 2070), Rotkogljoch (m. 3171) per il ghiacciaio del Mittelberg.

GITE SOCIALI DI PROSSIMA EFFETTUAZIONE

Traversata Agerola — M. Canino (m. 1420) — Faito — Quisisana — 12 marzo 1950.

Partenza da Napoli (Circumvesuviana) ore 7,30. — A Castellammare partenza autobus ore 8,40. — Arrivo ad Agerola ora 9,45 circa. — In vetta al Canino ore 12,40 circa. — Sosta. — ore 14,30 proseguimento per lo Scalandrone, l'Acquasanta, la cresta di Faito e quindi discesa per il 1° vallone a Quisisana. — A Castellammare ore 18. — A Napoli ore 19,10.

Direzione della gita: Pisano M.

M. Greco (m. 2283) (Da Roccaraso) — 25-26 marzo 1950.

Partenza da Napoli ore 6 del giorno 25. — A Roccaraso ore 10,30. — Proseguimento a piedi per il rifugio Aremogna e pernottamento. — Partenza dal Rifugio ore 7 del 26. — Ore 11 circa in vetta al M. Greco. — Ritorno al Rifugio ore 13. — Sosta breve e proseguimento per Roccaraso. — Partenza ore 17. — A Napoli ore 21.

Direzione della gita: Rapolla A.

M. Cerreto (m. 1312) — 2 aprile 1950.

Partenza da Napoli (F.S.) ore 6. — A Gragnano ore 7. — Salita per il Vallone del Pericolo: in vetta ore 11,30 circa. — Sosta. — Discesa ore 14 per Vena S. Marco a Corbara e Angri. — A Pompei ore 18,40. — Partenza per Napoli con la Circumvesuviana ore 18,57. — A Napoli ore 20.

Direzione della gita: Cavallo A.

M. Petrella (m. 1533) — 16 aprile 1950.

Partenza da Napoli in torpedone ore 5,45 (Piazza Augusteo). — Arrivo a Spigno Saturnia ore 8,30 circa. — In vetta ore 12,30 circa. — Sosta. — Discesa ore 15. — A Spigno ore 17. — A Napoli ore 20 circa.

Direzione della gita: Mazzola C.

M. Alburno (m. 1742) — 30 aprile-1 maggio 1950.

Partenza da Napoli (F.S.) ore 7. — A Sicignano Scalo: ore 10,35. — A piedi a Sicignano paese: ore 12,30 circa. — Colezione e gita a Serra di Sferracavalli (m. 850 circa). — Pernottamento a Sicignano. — Ore 5,30 del giorno 1 partenza per il M. Alburno. — Salita a P.ta Palermo. — In vetta ore 9. — Sosta. — Traversata a P.ta Tirone (m. 1740) ore 12. — Sosta. — Discesa ore 13. — A Sicignano Scalo ore 17. — A Napoli ore 20.

Direzione della gita: Amitrano A.

Gita alle ISOLE EOLIE. — In aprile alcuni soci si recheranno in gita alle Isole Eolie insieme con un gruppo di soci delle Sezioni Siciliane.

Chi desidera prender parte alla gita può rivolgersi in Sede al Vice-Presidente della Sezione.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5

TIP. LIT. MANZONI & DE LUCIA - NAPOLI

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



NAPOLI

Via Medina, 5

SUPPLEMENTO AL BOLLETTINO N. 2

Coppa "CARLO FERRARO",

Marcia in montagna — Traversata del Partenio

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Napoli del C. A. I. è venuto nella determinazione di abbinare la gara di marcia in montagna per la aggiudicazione della coppa «Carlo Ferraro» alla celebrazione annuale della «Giornata del C. A. I.» fissata per il 28 maggio p. v.; la disputa della gara è, perciò, rinviata dal 21 al 28 maggio p. v.

A complemento del Regolamento già pubblicato nel bollettino sezionale il Consiglio Direttivo ritiene utile fornire ulteriori indicazioni, sottolineando che per la prima volta la gara si svolgerà su di un percorso non tracciato, svolgentesi per circa 20 km. e con un dislivello complessivo di circa 2000 metri.

Date queste maggiori difficoltà, il Consiglio avverte che la Sezione di Napoli mette, a disposizione delle squadre che volessero preventivamente conoscere il percorso alcuni propri soci. Avverte ancora che ogni squadra verrà munita di una cartina topografica della zona, entro la quale si svolge la gara.

Il percorso ha due punti obbligati, dove funzioneranno i controlli, e precisamente la vetta del M. Acerone (m. 1591) e la vetta del M. Vallatrone (m. 1511).

La partenza avrà luogo da Baiano (m. 200 circa); per il sentiero di Summonte si dovrà raggiungere il Fontanile situato all'inizio del campo di Summonte; a Nord-Nord-Ovest i concorrenti affronteranno per la massima pendenza la salita dell'Acerone, sulla cui vetta (m. 1591) funzionerà il controllo; percorrendo tutta la cresta in direzione Est si raggiungerà la sella (m. 1200) fra l'Acerone ed il Vallatrone e di qui avrà inizio la salita del Vallatrone, sulla cui vetta (m. 1511) funzionerà il secondo controllo. Di qui i concorrenti dovranno raggiungere l'arrivo al rifugio C. E. N. situato nella zona di Faiabella (m. 1400 circa). Non vi saranno altri controlli. Si consiglia, tuttavia, di far riferimento alla casermetta dell'ex milizia forestale di Summonte situata ai piedi del Vallatrone in direzione S.O. (m. 1200 circa) qui essendo la chiave della parte finale del percorso.

I concorrenti raggiungeranno Baiano in pullman messo a disposizione dalla Sezione; lo stesso pullman li aspetterà all'arrivo.

Per i soci ed i simpatizzanti che volessero assistere all'arrivo della gara e partecipare alla celebrazione della giornata del C. A. I., la Sezione mette a disposizione un pullman, che li porterà direttamente al Santuario di Montevergine, da dove potranno compiere varie escursioni nella zona del Partenio (Toppola Cesina, Campo di Mercogliano, vetta del Partenio, ecc. ecc.).

La quota di partecipazione è di L. 900 (circa) per i non soci, e di L. 700 (circa) per i soci.

Si avvertono i soci, dato il gran numero di richieste e la limitata disponibilità di posti, di prenotarsi in tempo in sede (martedì - venerdì fra le ore 18-20).

GITE SOCIALI DI PROSSIMA EFFETTUAZIONE

14 Maggio — **M. Cerreto.**

28 Maggio — Celebrazione della giornata del C. A. I. (Coppa «Ferraro»).

8 Giugno — **M. Sassosano.**

18 Giugno — **Traversata Agerola — S. Maria a Castello** con discesa (eventuale) a Positano.

29 Giugno — **Capri.**

Si pregano i soci di effettuare la prenotazione (obbligatoria e gratuita) in Sede, dove saranno esposti i programmi dettagliati.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



NAPOLI

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

GRANDE SUCCESSO DELLA I. EDIZIONE DELLA Coppa "CARLO FERRARO",

La Sottosezione di Castellammare di Stabia vince la gara grazie alla prodigiosa prestazione di Matarese e Condoleo.

Brillante impresa del C. A. I. Palermo piazzatosi al II. posto.

Il 28 maggio scorso si è svolta la gara di marcia sui monti del Partenio per la disputa della Coppa Carlo Ferraro con un successo che ha superato le previsioni: successo dovuto alla indovinata scelta del percorso e del sistema di gara ed alla larga partecipazione di concorrenti ed anche alle notevoli adesioni avute; adesioni che sono consistite in reali e..... preziosi contributi.

Prima di passare a dire della gara ci è, perciò, doveroso e gradito rivolgere qui un vivo e sentito ringraziamento allo Sci Club di Avellino che ha messo a disposizione (insieme con il Club Escursionisti Napoletani) il grazioso rifugio a Montevergine prescelto come punto di arrivo; al suo dinamico dirigente Avv. Amatucci che si è prodigato in ogni modo, all'Ente Provinciale del Turismo di Avellino, che ha donato una bellissima Coppa messa in palio fra le squadre irpine; alla Camera di Commercio di Napoli, che ha offerto delle belle medaglie d'argento, e a tutti gli altri che hanno offerto doni, i Cantieri Metallurgici di Castellammare, i Magazzini Generali di Castellammare, i Signori Dott. Prandi e Prof. De Montemayor, i coniugi Mazzola e le Ditte Francesco Marino di Napoli e Mosca di Castellammare.

La giornata del C.A.I., che si è fatta coincidere con la disputa della Coppa, ha portato anche numerosi nostri soci a Baiano e Montevergine e lungo il percorso;

anche ad essi va il nostro ringraziamento per avere così contribuito alla riuscita della manifestazione.

**

Delle 19 squadre iscritte sono partite da Baiano 17 squadre: 5 dell'Istituto Filangieri di Napoli, 3 dello Sci Club Avellino, 3 della Sezione C.A.I. Napoli, 1 della Sottosezione C.A.I. di Piedimonte d'Alife, 2 della Sottosezione C.A.I. di Castellammare, 2 del C.U.S. Napoli, 1 della Sezione C.A.I. di Palermo.

Distanziate di 3 minuti l'una dall'altra la prima è partita da Baiano alle 8 precise e l'ultima alle 8,48. Cronometrista l'Avv. Amatucoi.

Il percorso non segnato, accidentato, vario, con due vette da raggiungere, è stato indicato ai concorrenti solo con una cartina al 50 mila consegnata ad ogni squadra alla partenza.

**

Immaginiamo di seguire i concorrenti per darvi un'idea del percorso della gara. Salendo da Baiano a mezza costa si raggiunge la sella a quota 900 circa e si passa dal versante di Baiano a quello del vallone detto Sorrencello, che divide la prima propagine del gruppo Partenio dai monti di Avella, che ne costituiscono la ossatura. Senza perdere quota e spostandosi a mezza costa sul sentiero tra i boschi verso Est si raggiunge, a quota 1000 circa, il noto a tutti fontanile di Summonte al margine Ovest del campo di Summonte, ripiano ondulato ai piedi delle massime cime del Partenio. Dal fontanile, spostandosi sulla destra idrografica, si affronta la salita dell'Acerone salendo per ripido thalweg e per qualche gradinata di roccia fino alla vetta (m. 1591) dove è, poco al disotto, verso Est il primo posto di controllo. Si prosegue prima per questa cresta verso Est e poi a mezza costa scendendo a quota 1184 a campo Ruizzo, sella tra l'Acerone e il Vallatrone. Di qui si attacca direttamente la salita del Vallatrone in direzione Sud-Est raggiungendone la vetta m. (1511) dove è il secondo controllo. Dal Vallatrone si ridiscende a valle verso Sud-Ovest per circa 300 metri fino alla casermetta forestale che è a cavaliere tra il piano di Summonte (estremo Est) e il vallone di Ospedaletti. Si sale verso Toppola Cesina senza toccare la vetta traversando la zona Faiabella (m. 1350) e quindi percorrendo un tratto in piano su un facile sentiero di montagna si raggiunge la piccola conca di Campo Virgilio sotto la vetta di Montevergine dove è il grazioso rifugio Sci Club 13 Avellino — C.E.N. Napoli.

La gara si è svolta con tempo variabile; all'inizio temperatura elevata, cielo coperto, vento moderato e buona visibilità, mentre poi, nelle prime ore pomeridiane, si è avuta una lieve pioggia, vento fresco e temperatura bassa.

I concorrenti, impegnatisi a fondo, si sono notevolmente distanziati secondo le rispettive forze e più ancora secondo la più o meno appropriata scelta del percorso.

La squadra Matarese-Condoleo V. di Castellammare, rivelatasi fortissima, oltre ogni previsione, ha realizzato il miglior tempo mantenendo un passo velocissimo e seguendo un percorso molto felicemente scelto. Il tempo di 3^h e 31' da essa realizzato si deve considerare un tempo limite difficilmente ripetibile.

Secondi a 22' di distanza si sono piazzati i due giovani atleti del C.A.I. Palermo destando l'ammirazione di tutti per l'exploit realizzato su un terreno ad essi sconosciuto.

Terzi a 47' i nostri Izzo e Castagneto; la squadra « Organizzata all'ultimo momento » che pur davanti agli spettacolosi tempi realizzati dalle prime due ha saputo mantenersi a contatto senza distanziarsi.

Sono seguite altre 10 squadre; è da rilevare l'ottimo comportamento delle squadre dell'Istituto Filangieri che sono arrivate tutte e cinque al traguardo; vogliamo anche ricordare la sfortunata prova della prima squadra dello Sci Club Avellino che ha dovuto interrompere la marcia per il forzato ritiro di uno dei due componenti; Morison Cl. ha proseguito egualmente da solo giungendo al traguardo in un tempo che l'avrebbe piazzato a primissimi posti.

Sfortunato è stato anche il C.U.S. particolarmente per Ficara rivelatosi preparatissimo.

Piedimonte d'Alife ha avuto la sua consueta buona affermazione per merito di D'Amore.

La classifica è stata la seguente:

1. Sottosezione C.A.I. Castellammare di Stabia — <i>Matarese - Condoleo</i> (9)	in ore 3.31'
2. Sezione C.A.I. Palermo — <i>Nascia - Mezzatesta</i> (11)	» 3.53'
3. Sezione C.A.I. Napoli — <i>Castagneto - Izzo</i> (19)	» 4.18'
4. (ex aequo) Sottosezione C.A.I. Castellammare — <i>Staiano - Condoleo V.</i> (2)	» 4.56'
4. Sezione C.A.I. Napoli — <i>Potena M. e Potena V.</i> (3)	» 4.56'
6. Sottosezione C.A.I. Piedimonte d'Alife — <i>D'Amore e Melénchi</i> (8)	» 5.05'
7. Istituto Filangieri — <i>Esposito - Bartolini</i> (12)	» 5.20'
8. Istituto Filangieri — <i>Corcione - Cudillo</i> (16)	» 5.33'
9. Istituto Filangieri — <i>Agullo - Esposito S.</i> (14)	» 5.36'
10. Istituto Filangieri — <i>Gastaniello - Castelli</i> (7)	» 5.49'
11. Sci Club 13 Avellino — <i>Morrison Cl. - De Cristofaro</i> (6)	» 6.14'
12. Istituto Filangieri — <i>Giove - Solombrino</i> (1)	» 6.40'
13. Sezione C.A.I. Napoli — <i>Rungi - Soravia</i> (5)	» 6.48'

Squadre arrivate incomplete:

Sci Club 13 Avellino — <i>Morrison solo</i> (13)	in ore 3.51'
C.U.S. Napoli — <i>Ficara solo</i> (15)	» 4.20'

Ritiratesi per intero (a piano Summonte).

Squadra 4 — Sci Club 13 Avellino.

» 10 — C.U.S. Napoli.

Non partite squadra 17 e squadra 18.

Grande movimento e allegria al rifugio dello Sci Club 13 a Montevergine dove i concorrenti hanno — tra l'altro — trovata la gradita sorpresa di un sontuoso e sostanzioso ristoro caldo preparato a cura dello Sci Club 13 di Avellino.

La premiazione fra canti e libazioni nelle coppe è stata fatta dalla gentile signora Molea della nostra Sezione.

Chiudiamo ringraziando, oltre quanti abbiamo già ricordato, i nostri soci che hanno contribuito alla bella riuscita della manifestazione e in particolare Tony Amitrano, artefice principale della gara; Amirante che si è addossato il difficile compito del controllo in vetta all'Acerone; Palazzo che ha preparato le carte topografiche per tutte le squadre.

Alpinismo o non Alpinismo ?

Mi sono recato ieri sul Vesuvio e voglio scrivere una relazione di questa gita dimostrando d'aver fatto del puro alpinismo. Non mi riuscirà possibile? Comunque voglio tentare!

La giornata era limpida e serena, la montagna in condizioni normali, con l'amico che mi accompagnava abbiamo scambiato un limitatissimo numero di parole, abbiamo poco mangiato e meno ancora bevuto, percorso vie non frequentate è difficili senza mettere mai la nostra vita in pericolo, sentito freddo senza rischiare il congelamento, affrettato il passo senza eventualità di bivacchi...

«E questo è il tuo alpinismo?» mi si potrà interrompere «ma vallo a raccontare ad altri, che ciò si può fare anche sui Camaldoli o sul Monte Nuovo di Lucrino!» Esattamente. Il mio alpinismo si può fare dovunque. Colgo l'occasione per ripetere, l'han già detto molti, che l'alpinismo non è uno sport e per aggiungere di mio arbitrio che l'alpinismo è uno stato di coscienza.

Se dovessi dirlo direttamente a qualcuno lo direi a bassa voce. È una idea tanto personale, così poco diffusa... Ho dell'alpinismo un concetto forse un po' troppo astratto che partecipa più del campo spirituale che di quello fisico: potrei per precisare chiamarlo un concetto ascetico. Ma preferisco non precisare troppo. Guardate: desidererei non si nominasse mai il 6° grado non perchè non ammetto che venga fatto, ma perchè stabilisce in montagna degli agonismi e delle prevalenze e ciò si presta a tanti errori; vorrei trovare per le cose che riguardano i monti, parole che si intonassero con il tenue colore dei fiori alpini, i quali, pur avendo una forma semplice e naturale, una volta conosciuti non si dimenticano più e quando li si vedono sui bollini della tessera sociale sembra di vedere l'immagine di vecchi e buoni amici. Vorrei inoltre che poco si parlasse in montagna e che poco se ne parlasse nei bassopiani; ci si esprimesse con quei simboli che rappresentano un'idea, uno stato d'animo non facile a tradurre in parole: nessuno, credo, commetterebbe l'indelicatezza di chiedere a qualcuno il significato di un simbolo, la spiegazione d'un segno al quale si ispira e che per lui rappresenta un mondo interiore assai vasto. Si può d'altra parte dare un'interpretazione a tutto ciò che avviene nell'animo nostro in montagna, perchè lassù questo si apre ed opera senza inibizioni; non è difficile, se pure alle volte indiscreto, leggere nell'intimo di chi ci è compagno d'ascesa: quando un tale ha compiuto una grande impresa, ha rischiato o sacrificato la vita, chi lo conosce potrebbe stabilire, prima di precipitarsi con valutazioni ed aggettivi, se si è portato più in alto anche se quella levigata parete che non essendo di natura fisica è assai più difficile a superare.

Per questo Alpinismo, che potrei chiamare illimitato ed al quale riesco a collegare il mio consueto alpinismo domenicale, non mi sono indispensabili i 4000 metri o gli spigoli vetrati delle Jorasses e dell'Aiguille Verte: confesso che alle volte mi farebbero piacere, ma questa è una mia debolezza e posso anche farne a meno.

Forse non mi sono spiegato in un modo troppo chiaro e esauriente ma non me ne rammarico perchè non è sempre un vantaggio essere compreso da molti.

Comunque io l'Alpinismo posso farlo perfino sul Vesuvio considerando che l'altezza è una questione di proporzioni e la difficoltà un punto di vista esclusivamente personale; si tratta solo di raggiungere o meno quel determinato stato di coscienza.

Concludo sorridendo al pensiero di chi riesce a non scalare per parecchio tempo le montagne perchè il presidente X non è di suo gradimento, di chi diserta una gita sociale perchè il sig. Y è stato o non è stato eletto consigliere. Sorrido pensando alla crisi che, come si legge nelle nostre pubblicazioni, travaglia l'alpinismo contemporaneo. Sorrido di chi porta con se tale un bagaglio di sentimenti e di risentimenti da non riuscire andando in montagna a dissolverlo tutto, di chi ancora, continua a dare un'eccessiva importanza a tutte le cose inutili e trascurabili di cui è costellata l'esistenza. A costoro è ben diretta la classica domanda del sedentario benpensante: «Scusate, ma si può sapere fin lassù che ci siete andati a fare?»

GIUSEPPE BORIS

30 aprile 1950 — Boris — Castagneto — Vesuvio m. 1160.

UN SOGNO?

C'era la luna a Capri, quella notte.

A capo Tragara, sul belvedere, c'era molta gente che guardava e..... chiacchierava.

Nessuno ci ha visto.

In silenzio ed un pò in disparte, sulla stradina, ci siamo fermati anche noi a guardare. Ci pervase un certo senso di smarrimento e ci sentimmo piccoli e meschini. Sotto di noi si apriva un'ampia distesa argentea, il mare, con in mezzo due macchie di inchiostro di Kina: i nostri Faraglioni.

Un grugnito di intesa e quasi di corsa riprendiamo a scendere; ci accompagna il familiare tinnire dei chiodi e dei moschettoni.

Giù a mare, dove lo scenario era ancora più bello, per nostra fortuna, non c'era anima viva.

Ci siamo solo noi due.

Con la calma, nel silenzio, sciogliamo la corda e ci leghiamo. Vogliamo salire il Faraglione di notte.

Abbiamo attaccato la «via Steger» che la luna non era ancora alta, e siamo saliti facendoci leggeri, giocando con le ombre traditrici degli appigli solo illuminati dal riverbero della luna sul mare. Ed anche la corda era nera. Le mani han lavorato così, come quando si cerca l'appiglio oltre certi strapiombi.

Ma no! Non è stata un'arrampicata: abbiamo forse sognata una fiaba colma di incantesimi od una leggenda antica dei Monti Pallidi. Non so.

Certo è che su quella nostra piccola ruvida croda, ci siamo sentiti tanto soli eppur tanto uniti; e quando poi, in vetta, sotto la luna immensa, le nostre mani si sono unite in una forte stretta come a voler ancor più rinsaldare la nostra amicizia, lassù, dico, m'è venuta voglia di piangere.

Ed ho pianto forte. Perchè tanto c'era solo un'amico, delle rocce e poche e lontane flebili stelle che mi vedevano. Perchè quel solitario silente splendore,

quel grigiore pietrificato sotto il chiarore lunare, quel mare immensamente nero e piatto solo sfregiato dal vivo strascico argenteo della luna, quell'orizzonte nebuloso e lontano, mi demolivano sì, mi annientavano con la forza della loro grandezza e mi commuovevano con la loro infinita bellezza, mi colmavano di gioia di vivere, mi rigeneravano le energie fin nel profondo dell'intimo.

A lungo ed intensamente ho sognato lassù, e poi ho pensato pure che è bello poter sognare, saper sognare ancora così.

Quando poco dopo, più in basso, rannicchiati sotto la cresta, a mezza voce abbiám cantato assieme alcuni nostri nostalgici canti dell'Alpe che un vento fresco e leggero ha portato via con sé, allora ho ripensato, ho risognato ancora, quasi in uno spasimo, alle Alpi lontane, alle immense crode sfuggenti delle Dolomiti, ai rifugi, ai ghiaioni, ai prati, ai boschi, alle bufere, alle notti, al sole, alle nevi eterne di lassù.

Ed ho sentita una stretta al cuore pensando che forse, anzi giammai, si potrà avverare un mio vecchio sogno: quello di vivere la mia vita lassù, nella pace suprema tra la maestosa immensità della Natura.

E poi..... l'ho sentita accanto la mia bambina cara: sì, quella che già da tanto cerco e che non ho trovato ancora. Ma non c'era.

Non ricordo quanto tempo siam rimasti fermi sotto la cresta. Non si cantava più, e solo il vento moveva un pò il silenzio.

Guardo il mio compagno di corda: vedo solo una schiena curva. Meglio interrompere il ruminare del suo cervello: una manata, e ci si rimette in piedi per iniziare la discesa. Ci si capiva senza parlare e forse... non ne eravamo neanche capaci.

Quell'incantesimo ci aveva attanagliato in modo strano e persistente: era come se si dovesse sognare per forza.

Ricordo solo ancora che scendendo a corde doppie, sospeso immobile sul vuoto, risentendo sotto di me il ritmico cozzare del mare con le rocce, mi sono come destato; da una realtà di sogno non definitivamente passato all'altra più cruda: alla realtà della vita nostra di tutti i giorni.

Sentii che i miei polmoni chiedevano un supplemento d'aria.

Via! Uno sputo ed un'ampio sospiro e mi sono preparato a passare lacero e sporco (ma con faccia sprezzante) tra gli occhi bistrati, i seni scoperti, tra i portafogli inutilmente gonfi, tra quelle bocche inzaccherate, che ironiche e sciocche avrebbero sorriso al nostro passare per la piazza di Capri.

UN SOCIO DEL GRUPPO ROCCIATORI

Ditta MARINO

NAPOLI

Via Roma, 248

Gappelleria di Lusso

Ditta Fratelli MOSCA

La pasticceria più fine

NAPOLI - Via Cesare Battisti

- Via S. Giacomo

CASTELLAMMARE DI STABIA - Via Mazzini

GITE SOCIALI

M. S. Angelo a tre Pizzi (m. 1443) da Agerola — 13 marzo 1950.

Partiti da Agerola ore 10 attraversata la conca di Bomerano — i Galli — si è attaccata la propagine della Cardara che digrada a valle in direzione Est mantenendosi in cresta. Raggiunta la caratteristica spalla a quota 1050 circa si devia per la cresta verso Nord-Est e per facile gradinata di roccia si è raggiunta la vetta. Vento moderato, nebbia fortissima, nessuna visibilità. Un gruppo è ridisceso a Bomerano percorrendo in discesa lo stesso itinerario mentre un altro gruppo è disceso alla sella tra Cardara e Canino e dopo una puntata sul Canino si è portato per lo Scalandrone alla sella sotto il molare e all'Acquasanta discendendo poi a Castellammare per il secondo vallone.

Tempi impiegati : Da Bomerano alla vetta della Cardara ore 2,15; dalla Cardara al Canino 0.30; dal Canino all'Acquasanta 1 ora.

Partecipanti : Borriello senior e junior, Boris col figlio, Pisano, Mazzola, Zeuli, Monaco e due invitati.

M. Alburni (Serra Sferracavalli m. 840 — P. Palermo m. 1742 — P. Tirone m. 1740). — 30 aprile - 1 maggio 1950.

Il 30 aprile alle 13.30 ci dirigiamo verso Serra di Sferracavallo che raggiungiamo alle 14.30. Dopo aver trascorsa tutta la mezza giornata in un sole splendido rientriamo in paese alle 19 circa.

Il giorno seguente alle 5.30 per il sentiero a mezzogiorno del paese raggiungiamo il passo nella fascia di roccia alle 7.30, quindi tagliando alla nostra sinistra raggiungiamo P. Palermo alle 8.30. — Alle 9 tentiamo raggiungere P. Tirone ma la nebbia fittissima una volta raggiunto il sentiero fatto in salita ci consiglia di ritornare giù in paese ove siamo alle 11.20 circa. — Alle 11.45, per mancanza di corriera, ci dirigiamo a piedi allo scalo ferroviario ove si arriva alle 13.40.

Tempo meraviglioso il 30-4, buono nelle prime ore del 1-5 mutandosi fino a diventare cattivo in seguito con nebbia fittissima e pioggia.

In vetta nebbia, vento forte, temperatura bassa e larghe chiazze di neve a N.

Partecipanti : Amirante, Borriello padre e figlio, Cerulli, Rungi, Soravia, Daldanise, Pisano, Amitrano.

VITA SEZIONALE

Assemblea generale ordinaria dei soci

Alle ore 19 del 28 marzo 1950 si è riunita nella sede sociale l'assemblea ordinaria generale dei soci della Sezione. Il rag. Vitelli è eletto alla presidenza dell'Assemblea; esaminato il bilancio consuntivo del 1949, l'Assemblea, dopo alcuni chiarimenti del tesoriere ing. Palazzo, lo approva.

Successivamente il Presidente, ing. Mazzola, svolge la sua relazione sull'attività svolta dalla sezione nell'anno 1949, relazione che pubblichiamo qui appresso.

Infine viene conferito il distintivo «aquila d'oro» ai soci che hanno compiuto il 25° anno di associazione: Bauco Alberto, Cirillo Antonio, Grossi Carmine Cesare, Siciliano Amedeo.

Relazione sull'attività della Sezione nel 1949

Nell'anno 1949 la Sezione ha svolto una buona attività sulle montagne del nostro Appennino e anche per iniziative individuali di soci sulle Alpi.

Sono state effettuate 14 gite sociali con varia partecipazione di soci: alcune di tali gite su montagne che da molto tempo non venivano salite dalla Sezione come: l'Accellica, il Mutria del Matese e il M. Cervialto.

A Capri nel periodo primavera-estate il gruppo Rocciatori ha realizzato nuove vie di roccia: di particolare interesse la direttissima da mare sulla parete Est del Faraglione di terra.

La Coppa Caiazzo effettuata nel 1949 nella sua terza edizione e con concorso notevole di partecipanti è rimasta aggiudicata definitivamente alla nostra Sezione.

Il trofeo Luchini è stato assegnato nel 1949 ai fratelli De Crescenzo per la loro prima assoluta sul Salto di Tiberio.

Degna di rilievo è stata anche la attività invernale di molti Soci in Abruzzo e sulle Alpi. A M. Greco e sul Gran Sasso sono state effettuate salite sci-alpinistiche: qualcuna in condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli.

L'attività individuale estiva dei soci ha avuto come mete preferite il M. Bianco e le Dolomiti. Ma sono stati anche saliti dai nostri soci il M. Viso e il M. Rosa. In Dolomiti i Rocciatori hanno compiute alcune scalate classiche nelle Torri di Vajolet e nel gruppo di Lavaredo.

Anche nel 1949 la Sezione ha inviato due soci giovani rocciatori al corso Istruttori a Passo Sella e li ha avuti entrambi laureati: uno istruttore Nazionale e uno istruttore.

Le Sottosezioni di Castellammare di Stabia, Piedimonte d'Alife e Istituto Nazareth hanno svolto di loro iniziativa un brillante programma di gite in montagna ed hanno anche avuto — per opera di molti dei loro soci — una attività individuale cospicua sia sull'Appennino che sulle Alpi.

La Sezione di Castellammare ha anche ripreso la segnalazione dei sentieri più interessanti sul gruppo del S. Angelo a Tre Pizzi e le si deve perciò fare un elogio per questa sua attività.

Nel 1949 si sono iscritti 33 nuovi Soci, ma si sono perduti 88 Soci (*) di cui alcuni dimissionari e altri cancellati per morosità.

Vi è stata quindi una riduzione di effettivi; deve però rilevarsi che tale riduzione è consistita — per la massima parte — nella perdita di elementi poco attaccati al sodalizio; mentre vi è stato un buon apporto di nuovi soci.

Nel 1949 la Sede centrale ha approvato definitivamente il regolamento Sezionale già elaborato nel 1948 dalla Commissione appositamente costituita a suo tempo e alla quale deve rivolgersi un ringraziamento.

Il problema della Sede è per il momento accantonato per motivi di economia; è stata però temporaneamente risolta la permanenza nei locali del Partito Liberale che continua a ospitarci, contro il pagamento di un equo canone di

Di questi, però, 26 hanno versato nei primi mesi di quest'anno la quota 1949, confermando la loro iscrizione per il 1950.

fitto. Frattanto anche nel 1949 è stata realizzata una economia per aumentare il Fondo Ricostruzione Sede.

La Biblioteca della Sezione è stata potenziata dalla bella donazione della famiglia del compianto Socio vitalizio — ing. Carlo Ferraro — scomparso all' inizio del 1949 e alla cui memoria si eleva il pensiero della Sezione tutta.

Il Tesoriere riferirà dettagliatamente sul consuntivo di spesa 1949.

Qui si deve dire che il non trascurabile lavoro di Segreteria e di contabilità è stato svolto con simpatica dedizione da alcuni Soci più anziani della Sezione permettendo di realizzare anche una economia notevole rispetto alla modesta entità del bilancio della Sezione.

Nel complesso la pur poco appariscente vita della Sezione ha ancora riaffermato nel decorso anno 1949 la profonda sincerità della passione per la montagna e lo spirito alpinistico dei soci della Sezione e delle Sottosezioni tutte.

28 - 3 - 50

IL PRESIDENTE

C. Mazzola

Trofeo LUCHINI

La Commissione per l'assegnazione del Trofeo Luchini, nominata dal Presidente della Sezione e costituita dai Soci Amendola Alfredo, Lombardi Raffaele, e Pasquale Palazzo, considerato che i Soci della Sezione non hanno presentato relazioni relative all'attività da loro svolta nell'estate 1949 decorsa, come prescritto dal regolamento; eccezzuata la cordata Canzanella, Spira, Monaco; considerato che quest'anno continua l'assenteismo dei giovani Soci verso questa manifestazione e che già negli anni precedenti fu fatto rilevare tale stato di cose; di fronte alla mancanza di documentazione, pur segnalando l'attività dei giovani Soci:

CANZANELLA FRANCO, SPERA AURELIO, MONACO PASQUALE

non ritiene di procedere per quest'anno all'assegnazione.

Dalla Sede Sociale - Napoli 23 maggio 1950

f.to PASQUALE PALAZZO
RAFFAELE LOMBARDI
ALFREDO AMMENDOLA

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Per mancanza di spazio diamo in sintesi le principali deliberazioni del Consiglio Direttivo nel periodo dal 14 febbraio al 13 marzo 1950, riservandoci di pubblicare nel prossimo numero le variazioni dell'albo sociale.

Il Consiglio ha esaminato ed approvato il bilancio consuntivo 1949; ha assegnato il distintivo «Aquila d'oro» ai soci che hanno compiuto il 25° anno di associazione: Banco Alberto, Cirillo Antonio, Grossi Carmine Cesaretto, Siciliano Amedeo; ha approvato la relazione del presidente sull'attività della Sezione nel 1949; ha deliberato di effettuare un versamento di L. 1.000 a favore del Fondo di Soccorso invernale; ha approvato il bilancio consuntivo 1949 della Sottosezione di Castellammare di Stabia; ha accettato le dimissioni dalla carica di Consigliere di Adolfo Ruffini; ha, infine, deliberato di inviare al corso di Scuola Nazionale di Alpinismo il socio Italo Luchini.

Esercitazioni di arrampicamento dolomitico

Ricordiamo a tutti i nostri soci che ogni domenica un istruttore nazionale è a disposizione di quanti vogliano effettuare esercitazioni di roccia.

ATTIVITA' INDIVIDUALE DEI SOCI

26 dicembre 1949 — **M. Vallatrone** (m. 1511): Amitrano, Pisano, Sapio.

8 gennaio 1950 — Traversata **Bomerano, S. Maria a Castello**.

19 marzo 1950 — **M. Pratello** (m. 2056), ascensione con sci: Palazzo e d'Amore.

20 marzo 1950 — **M. Toppe del Tesoro** (m. 2145) ascensione con sci: Palazzo e Sanguorgio.

10 aprile 1950 — **M. Mai e Pizzo S. Michele** (m. 1564): Amitrano, Cavallo, Pisano, Sapio.

Dal 12 marzo al 20 marzo il socio Edoardo Sommella ha soggiornato al rifugio Molignon all'**Alpe di Siusi**.

Appunti per una guida dei Monti del Sud

Traversata di M. FAITO a monte dei valloni Quisisana

La salita ha inizio dal ponte dell'acquedotto che segue a breve distanza il 1° vallone Quisisana. Un ripido sentiero s'inerpica velocemente sul costone idrografico destro del 2° vallone Quisisana. A quota 500 circa il sentiero si porta nel 3° vallone Quisisana. Qui si segue l'alveo di un torrente, che dopo un primo salto iniziale — roccia levigata con rari appigli — va su dolcemente verso la fascia rocciosa che chiude la testata di tutti i valloni Quisisana. Si passa nel 4° vallone ed a quota 900 circa si trova un passaggio nella fascia rocciosa, passaggio piuttosto scabroso data la forte pendenza del terreno quasi sempre bagnato e sdruccevole. Tempo impiegato in salita dai primi salitori (Amitrano, Pisano) ore 6.

ATTIVITA' DELLE SOTTOSEZIONI

CASTELLAMMARE DI STABIA

Dal 2 al 6 marzo i soci Condoleo V. e Milano G. hanno effettuato una gita sciistica a **M. Caruso**, presso il lago Laceno.

Il socio Filosa G. il 5 marzo saliva all'**Abetone** ed il giorno successivo la cima di **M. Cimone** (m. 2150).

Il 19 marzo la Sottosezione effettuava una gita sociale a **M. Muto**. Partecipanti: Castellano E., Condoleo V., Giglio A., Hutter, Maresca M., Milano G., Starace L., Pagano L., Volpe G. e tre invitati.

Altra gita sociale veniva effettuata dal 30 aprile al 1 maggio; i soci D'Isa V. ed Hutter insieme ad un invitato compivano la traversata Castellammare, **M. Cerreto**, valle di Tramonti, **M. Finestra**, Cava dei Tirreni.

30 aprile — **M. S. Angelo** per la cresta della Conocchia (Condoleo V. e Staiano C.).

7 maggio — **M. Vallatrone** (Condoleo V. e Staiano C.).

14 maggio — **M. Acerone e M. Vallatrone** (Condoleo V. e Staiano C.).

PIEDIMONTE D'ALIFE

Sono state organizzate ed effettuate le seguenti gite sociali:

Il 7 marzo — **Punta Reale** (m. 1256) e **Piano Maiuri** (m. 1025). Partecipanti n. 25 (gita sciistica).

11 aprile — **Piano della Corte** (m. 1680). Partecipanti n. 18 (gita scolastica).

6-7-8 aprile — **M. Miletto** (m. 2050) da Campitello. (A. D'Amore e S. Di Luise).

Altre gite individuali si sono effettuate nel Matese, all'Aremogna, al sant'Angelo a Tre Pizzi, all'Epomeo e recentemente, nei Monti del Partenio.

Per il mese di luglio è in programma una gita al Gran Sasso d'Italia.

I soci non ancora in regola col pagamento della quota 1950 sono invitati a versare entro il mese di giugno l'importo personalmente o a mezzo vaglia postale indirizzando a:

CLUB ALPINO ITALIANO — Presso Prof. Marzocco — Via Sorgente 4 — Piedimonte d'Alife.

Villeggiatura al Matese ?

Il nostro socio, dr. G. B. Scorticarini, fitta dal 15 giugno al 15 agosto il suo villino sito in località piano Maiuri (m. 1025) ad E del lago Matese.

Il villino, composto di quattro camerette ed accessori, è fornito di acqua corrente, di cucina a carbone, di generatore di corrente elettrica con accumulatore, di caminetto e di cinque brande con materassini. Altro materiale, eventualmente occorrente, può essere fornito a determinate condizioni.

Per ogni informazione rivolgersi ad Antonio D'Amore, tel. 14163.

GITE SOCIALI DI PROSSIMA EFFETTUAZIONE

M. Sassosano (m. 1441) — 29 Giugno.

Stazione F. S. ore 4.20 — A Montella ore 9.23 — A piano di Verteglia ore 11.30 — In vetta ore 12.30 — Discesa ore 15 — Partenza da Montella ore 18.18 — A Napoli ore 23.

M. S. Costanzo (m. 498) e discesa alla punta della Campanella — 16 luglio.

Stazione Ferrovia Circumvesuviana ore 7.30 — A Sorrento ore 9 — A piedi a S. Agata ed indi a m. S. Costanzo, in vetta ore 11.30 — Alla punta della Campanella ore 12.30 — Ritorno alle ore 16.30 per Termini e Massalubrense. — A Sorrento ore 19 — A Napoli ore 21.

Per il **Ferragosto** vengono programmate due gite, riservandosi il Consiglio Direttivo della Sezione di effettuare quella di maggior gradimento dei soci;

Ecco i programmi di massima:

La Meta (m. 2241).

Sabato: partenza da Napoli ore 16 in autobus di linea arrivo ad Alfedena ore 19.45.

Domenica mattina: partenza ore 4.30 per il Rio Torto — Blockhaus — Passo dei monaci; in vetta ore 10.30 circa. Discesa ore 12 al passo dei monaci ed eventuale salita alla Metuccia (ore 14): ad Alfedena ore 18. Partenza per Napoli lunedì mattina ore 5.25. Arrivo a Napoli ore 9.

M. Cervati (m. 1899).

Sabato: da Napoli Stazione Centrale F. S. 17.45 (13.15) arrivo a Sala Consilina ore 22.09 (17.44) e pernottamento ivi. Partenza ore 5.30 in autobus per Sanza; arrivo ore 6.40; Salita al Cervati per la Madonna della Neve: in vetta ore 12.30 circa. Sosta fino alle ore 14.30. Discesa a Sassano per l'acqua che suona. A Sassano ore 20.30.

Lunedì: Partenza per Napoli ore 5.11; Arrivo a Napoli ore 8.40.

M. Epomeo (m. 789) all' Isola d' Ischia — 2 e 3 settembre.

Stazione Ferrovia Cumana ore 18.30 — A Pozzuoli ore 19 — In vaporetto ad Ischia ore 20.45 — Sosta fino alle ore 0.30 — In vetta ore 4 — Discesa a S. Angelo d' Ischia ore 9 — Sosta fino alle 14 — A Forio ore 16 — In corriera a Porto d' Ischia. Partenza del vaporetto ore 17.20 — A Pozzuoli ore 18.45 — A Napoli ore 19.38.

Traversata Gragnano — Porta di Canale — Vallone delle Ferriere — Amalfi —
24 settembre.

Stazione F. S. (piazza Garibaldi infer.) ore 6.22 — A Gragnano ore 7.15 — Per la cresta del colle di Castello a Porta di Canale ore 10 — Ad Amalfi per il Vallone delle Ferriere ore 12.30. Sosta. Indi con corriera a Vietri sul mare. Partenza per Napoli ore 18.43 — A Napoli ore 20.08.

M. Cerreto (m. 1312) — 8 ottobre.

Stazione F. S. (piazza Garibaldi inf.) ore 6.22 — A Gragnano ore 7.13 — Per il vallone del pericolo, in vetta ore 11.30. Sosta fino alle 13.30. Discesa per Vena di S. Marco a Corbara. Partenza da Angri ore 17.38 — A Napoli ore 18.35.

M. Taburno (m. 1393) — 22 ottobre.

Stazione F. S. ore 7.46 — Ad Arpaia ore 8.38 — In vetta ore 13.30 — Sosta fino alle 14 — Discesa per Valle nera. Ad Arpaia ore 17.45 — Partenza ore 17.59 — A Napoli ore 18.45.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



NAPOLI

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

CONVOCAZIONE

dell'Assemblea generale straordinaria

L'Assemblea generale straordinaria dei Soci della Sezione di Napoli è convocata nella sede sociale, alla VIA MEDINA 5, per il giorno 11 novembre p. v., alle ore 18 precise in un'unica convocazione, a norma dell'art. 19 del regolamento sezionale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1°) Dimissioni del Presidente.
- 2°) Dimissioni del Consiglio Direttivo.
- 3°) Elezione del Presidente.
- 4°) Elezione del Consiglio Direttivo.

Si pregano i soci di intervenire e si riportano per loro opportuna conoscenza gli articoli del regolamento sezionale che disciplinano il diritto di voto.

Art. 16 — Diritto di voto.

Alle assemblee hanno diritto di partecipare tutti i soci della Sezione in regola con la quota dell'anno in corso, ed ognuno di essi ha diritto ad un voto, salvo le limitazioni di cui all'art. 9, comma 2° dello statuto e all'art. 22 del presente regolamento.

Art. 17 — Voto dei soci delle Sottosezioni.

Ogni Sottosezione partecipa alla votazione nelle assemblee sociali col voto del reggente e di un rappresentante per ogni quindici soci della Sottosezione aventi diritto di voto. Ciascun rappresentante deve esibire delega sottoscritta dal reggente della Sottosezione. Tali deleghe non sono cumulabili se non dal reggente medesimo. Questi ha facoltà di delegare il suo voto personale a socio che non sia già delegato.

Art. 21 — Delega del voto.

Ciascun socio può delegare il proprio voto ad altro socio. La delega deve risultare da atto scritto. Nessuno può essere delegato da più di un socio. Qualora la delega venga invalidata da un votante, l'ufficio di presidenza dell'assemblea decide sulla validità della delega stessa.

DAI VERBALI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Seduta del 7 aprile

Si delibera di effettuare un versamento di L. 1000.— per il Fondo di Soccorso Invernale; si esamina e si approva il bilancio della Sottosezione di Castellammare di Stabia; si prende atto delle dimissioni dalla carica di Consigliere di Adolfo Ruffini; si ammette alla Sezione di Napoli il socio Egidio Amato; si riammettono i seguenti soci, che hanno regolarizzato il pagamento delle quote sociali: Maurizio Tedesco, M. Franca Maione, Pietro De Franciscia, Mario Donato, Gian Emilio Chatrian, Elena Cerenza, Gigliola Cerenza; si ammettono alla Sottosezione di Castellammare: Michele Maresca, Carmine Celotto, Mario Iannuzzi; a quella di Nazareth: Adriana Civita, Fiorella Gatti; alla Sottosezione di Montella: Michele Matarazzo, Raffaele Fierro, Aurelio Fierro, Salvatore Dragone ed Aldo Granese.

Seduta del 29 aprile

Si ammette alla Sezione di Napoli il socio Vincenzo Tecchio ed alla Sottosezione di Castellammare il socio Pietro De Luca.

Seduta del 13 maggio

Si nomina la commissione per l'assegnazione del Trofeo Luchini nelle persone dei soci Pasquale Palazzo, Raffaele Amendola, Raffaele Lombardi; si delibera di inviare al corso annuale della Scuola Nazionale di Alpinismo il socio Italo Luchini.

Seduta del 30 giugno

Si prende atto con vivo compiacimento della nomina di Adolfo Ruffini, capo del gruppo Roccatori a Consigliere della Commissione Nazionale Scuole del C. A. I.

Si ammette alla Sezione di Napoli il socio Gino Tecchio; alla Sottosezione di Piedimonte d'Alife il socio Piero Romagnoli; a quella di Montella il socio Erminio del Buono.

Seduta del 21 luglio

Si ammettono alla Sezione di Napoli i soci Paolo Bader ed Antonio Gioffi; si riammette il socio Benedetto Capece Galeota, che ha regolarizzato la sua posizione amministrativa; si concede il nulla osta per il passaggio alla Sezione di Roma alla socia Paola Lancellotti.

Seduta dell' 11 ottobre

Si ammette alla Sottosezione di Piedimonte d'Alife il socio Alfredo Perrotti; si riammettono alla Sezione di Napoli, avendo regolarizzato la loro posizione amministrativa, i soci Guido Napoli e Pietro Omodeo; si accettano le dimissioni dei soci Elena Cerenza e Maria Rosaria Fusco; si concede il nulla osta per il passaggio a Cava dei Tirreni al socio Eduardo Mennuni.

Il Presidente della Sezione comunica che per motivi di ufficio è costretto ad allontanarsi da Napoli e presenta, quindi, le dimissioni dalla carica; ringrazia i Consiglieri della collaborazione offerta e li invita a rimanere in carica fino alla scadenza del mandato. Il vice-presidente, sentiti i Consiglieri presenti, ringrazia il Presidente dell'opera svolta; il Consiglio delibera, quindi, di rassegnare le proprie dimissioni all'Assemblea generale dei soci, e decide, pertanto di convocare un'Assemblea straordinaria per il giorno 11 novembre p. v.; tiene, infine, a sottolineare che questa decisione è presa allo scopo precipuo di mettere il nuovo Consiglio in condizione di potere tempestivamente prendere la direzione della Sezione in vista dell'attività invernale.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a pregare i nostri Soci di informarsi in sede dei programmi delle gite previste per il mese di novembre.

Considerazioni varie

Come tutti coloro che finiscono per conoscere a fondo se stessi, non provo mai la sensazione di essere contento o fiero di me, eppure l'altro giorno in Galleria, ammirando delle splendide ed anonime fotografie di montagna esposte dalla « Ferrania » sono stato soddisfatto di poter dire a mio figlio: « Guarda e tieni bene a mente; quella è la cosiddetta Testa del Cervino ».

Gli antichi sacerdoti, tracciando un determinato segno e pronunciando un nome, si dice ed io lo credo, riuscivano ad evocare delle entità spirituali; io, nominando il Cervino che è sempre stato il culmine delle mie aspirazioni alpinistiche e nominandolo con tutta la forza del mio desiderio non soddisfatto, riuscii a ravvivare la fiamma dalla passione per i monti che in mio figlio cova già da qualche tempo. « Papà » — mi rispose con gli occhi che gli scintillavano — « potremo andarci su qualche volta? » « Bah! » — risposi — « non so, non so se potremo andarci insieme, comunque durante la tua vita fai in modo di poter qualche volta raggiungere la vetta del Cervino. È una montagna, quella, un pò diversa dalle altre: se la si potesse scalare forniti di più di cinque sensi, si potrebbero percepire lassù molte cose. Non solo ha una sua storia il Cervino ma una sua vita. Tutte le volontà che affinandosi o dissolvendosi hanno cozzato contro le sue rocce non si sono perdute, ma si sono incorporate in esso fondendosi insieme per l'eternità. È una montagna insomma che ogni alpinista che si rispetti, per il proprio bene ha il dovere di scalare ».

A questo punto mio figlio sorridendo ironicamente soggiunse: « Papà, ma se tu dici che l'alpinismo si può fare dovunque, anche sul nostro Vesuvio; che non è una questione di luogo, l'alpinismo, ma di stato d'animo, che il ghiaccio dei quattromila può considerarsi superfluo, ed allora come.... » « Stupido! » — l'interruppi con quel tono autoritario che ogni buon genitore adotta quando con logica stringente si vede disarcionato dal suo ragazzo e tenta di ristabilire l'equilibrio alterato — « Stupido! Tu sei sempre tardo a capire: su ogni montagna puoi far solo dell'alpinismo, ma sul Cervino fai qualcosa di più ».

E continuai, seguendo la mia idea: « Credi tu che fu per una semplice competizione sportiva o per stabilire un primato che anche un cieco, lo dice Guido Rey, si fece accompagnare sul Cervino? Non fu per comune rivalità nazionalistica che Carrel in antagonismo con gl'inglesi volle raggiungerne per primo la vetta. Il Cervino, tienilo ben presente, più d'ogni altra montagna ha un suo spiccato carattere personale. Ha resistito a lungo agli attacchi mossi alle sue pareti di ghiaccio più ardite; con le sue slavine ha trascinato in basso parecchi animosi che tentavano di raggiungere la sua cima attraverso i canali più verticali; con la sua mole formidabile ed ardita ha tolto a moltissimi il coraggio di avvicinarlo soltanto. Quanti sono coloro che la montagna non ha più restituiti! Quanti dopo lunghi bivacchi nella tormenta hanno ceduto al freddo ed allo sfinimento! Quanti, un piede messo in fallo ha trascinato in un eterno sepolcro di ghiaccio! » — « Se me ne dici ancora un'altra » — interruppe mio figlio — « finisci per non farmici andare più... » « Quanti » — continuai imperterrito — « hanno superato le difficoltà ed i pericoli? hanno superato se stessi, il che non è più lieve conquista? »

Ricordati le avventure di Whymper, la storica caduta di Lammer, la prima ascensione di Mummery per la cresta di Zmutt, il bivacco di Cretier sulla parete ovest; pensa ai tentativi di Rey sulla cresta di Furggen con la scala di corda ed all'arrampicata libera della cresta stessa effettuata da Luigi Carrel soltanto quarant'anni più tardi: nel 1940!».

Mio figlio, che mentre io variamente divagavo sull'argomento che mi stava a cuore, era andato man mano riscaldandosi al fuoco sacro della passione per la montagna e che avrebbe superato in quel momento l'Enjambée con un salto mortale ed arrampicato l'Echelle Jourdan facendo gli scalini quattro a quattro, pose fine al mio dire esclamando con vivo entusiasmo: «Se un giorno, come spero, potrò raggiungere da una via o dall'altra la vetta di questo famoso Cervino, chissà che salti farò per la gioia e che grida di felicità vorrò emettere!»

Fu in quel momento che mi caddero le braccia: un meritato scapaccione schioccò sulla testa di quell'insensato ragazzo ed urlai inferocito: «Ottimo sistema avresti trovato per dimostrare a chi ti avesse visto che lassù non eri meritevole di arrivare e buon per te che prima di raggiungere la vetta del Cervino ti toccherà per molti anni ancora salire le colline partenopee accompagnato dal tuo vecchio genitore. Avrai così tempo e modo di comprendere che la montagna non è solo alla portata di chi ha una buona costituzione fisica ne all'intelligenza di chi ha soltanto la capacità di ragionare; che essa è un mezzo di elevazione spirituale e non un divertimento, più spesso un luogo di sofferenza che di materiale ricreazione...».

«Ma insomma» — sbottò irritato mio figlio — «finirai fra poco con la tua smania di paradossi e di esagerazioni per farmi pensare che solo Gesù Cristo, quando scalò il Calvario, riuscì ad effettuare la più completa e perfetta ascensione alpinistica!» «Fermati quà, ora basta!» — mi affrettai a ribattere con l'intento di ridare alle cose la loro proporzione normale — «sappi, che quando tempo fa vennero sù in Sede delle persone per sapere le condizioni necessarie per iscriversi al Club Alpino e ci chiesero quali erano i vantaggi degli iscritti, noi, pur non potendo frenare una sommessa risata, non sapemmo cosa rispondere di preciso. Fatte le debite proporzioni, cosa potrebbe dire un buon sacerdote a chi volesse sapere in poche parole i vantaggi del Cristianesimo? Solamente questo: Abbraccia prima questa fede, ed i vantaggi se ve ne sono non ti potranno certo sfuggire!»

«Papà» — concluse brevemente mio figlio — «domenica prossima dove vogliamo andare?»

UN SOCIO

Nel superbo incanto della primavera siciliana l'ETNA, le MADONIE, la CONCA D'ORO, SEGESTA, ERICE, TAORMINA, vi attendono!

ALPINISTI ITALIANI!

Preparatevi a partecipare al 63° CONGRESSO NAZIONALE DEL C. A. I. in Sicilia!

Al Monte Rosa e al Gran Sasso d'Italia

Punta Zumstein (m. 4563), Punta Gnifetti (m. 4554)

2 Agosto — Siamo a Torino alle 0,30, alle 3 partiamo per Ponte S. Martino. Verso Chivasso vengo svegliato da un forte rumore, guardo fuori: lampeggia, tuona e piove a catinelle! Giungiamo a Ponte S. Martino sotto la pioggia, e nell'attendere la corriera per Gressoney la Trinité, riceviamo alcune informazioni sul Monte Rosa; tra l'altro veniamo a sapere che alla alpe del Gabiet c'è un nuovo rifugio: il rifugio del Lys.

Giunti a Gressoney sotto una pioggia dirotta, ci avviamo al rifugio del Lys al quale giungiamo inzuppati d'acqua! Finalmente ha smesso di piovere ed esce un pò di sole. A tratti esce dalle nuvole la piramide Vincent.

3 Agosto — Tempo incerto e molto annuvolato, partiamo verso le 9 diretti alla capanna Gnifetti sul ghiacciaio del Garstelet. Fa freddo, e dopo l'alpe dell'Indren comincia a nevicare, ma solo per qualche ora continuerà in questo modo. Giunti sul ghiacciaio del Garstelet, infuria un vento gelidissimo e tagliente, che ci impedisce quasi di camminare.

Siamo nella bufera che tormenta il Rosa da due giorni e che continuerà chissà per quanto tempo. Finalmente ci arrampichiamo, con l'aiuto di un cavo fisso, sulle rocce che portano al rifugio.

4 Agosto — Per tutta la notte ha soffiato un vento tremendo che solleva mulinelli di neve e turbini di ghiaccioli. Fuori del rifugio non si resiste più di cinque minuti. Verso le 13, calmatosi un pò il vento, comincia l'esodo della gente, ch'era salita ieri: tutti tornano a valle, restiamo al rifugio in quattro. Alle 17 il vento è ancora diminuito, ma nulla fa sperare in una bella giornata. A sera il vento aumenta di nuovo.

5 Agosto — Malgrado le tristi previsioni, oggi è una giornata stupenda. Non c'è un filo di vento, e dovunque si giri lo sguardo, non si vede una nuvola! Partiamo precipitosamente, senza nemmeno mangiare. Ci precede Luigi Carrel, nipote di Jean-Antoin, diretto al Lyskamm con un americano.

A causa dei molti crepacci siamo costretti a fare lunghi giri; a tratti attraversiamo su esili ponti di neve. Dopo un'ora e mezza siamo al colle del Lys, da dove il nostro sguardo spazia sulle Alpi marittime, Cozie, Graie e su buona parte della Svizzera. Riprendiamo la marcia diretti alla punta Dufour, ma dopo una mezz'ora siamo costretti a fermarci: abbiamo fame e mangiamo. Dopo aver attraversato, in un punto in cui era piena di neve, l'immensa crepaccia terminale (era larga più di dieci metri), giungiamo a sud della punta Zumstein da dove ci dirigiamo, per il versante svizzero alla Dufour, ma dopo aver attraversato una crepacciatissima zona ci troviamo di fronte ad insormontabili difficoltà: ci accorgiamo che il versante giusto era quello italiano! Ci resta ora un'unica soluzione: raggiungere la punta Zumstein per lo spigolo ovest, alla base del quale ci troviamo. Iniziamo l'arrampicata, in certi posti molto ardua anche a causa del freddo che ci gelava le mani e dell'altezza, e dopo circa 150 metri di salita, siamo in vetta. Da qui ci rendiamo conto del nostro errore e ci accorgiamo che è troppo tardi

per andare alla Dufour. Dopo un quarto d'ora, discendiamo per la cresta sud, cresta esilissima che precipita a est per più di mille metri sul versante di Macugnaga. Da qui saliamo alla punta Gnifetti, da dove ripartiamo una mezz'ora dopo per il colle del Lys.

Sul ghiacciaio del Lys, ci accorgiamo che il sole ha sciolto tutti i ponti di neve scoprendo molti altri crepacci. Per percorrere 300 metri, impieghiamo quasi un'ora. Giunti al rifugio, facciamo i sacchi e partiamo per la valle, per esserci presi un forte eritema solare. Nel pagare il custode questi ha la spudorataggine di farci pagare il riscaldamento che non esisteva affatto. Ne restiamo disgustatissimi e partiamo. In poco più di tre ore siamo al rifugio del Lys, ma poichè oggi è sabato e c'è la gente che sale dalla valle per mandare « dal Lys » (rifugio o ghiacciaio ?) le cartoline illustrate a casa, eccoci di nuovo senza posto. Nulla sarebbe costato alla gerente a farci dormire in soffitta o in cantina, ma la moneta degli « snobs » può fare molto di più che l'ideale della montagna. Dietro-front! e marcia (dopo già quasi dodici ore di marcia e 3000 metri di dislivello) verso Gressoney la Trinité dove dormiamo, o cerchiamo di dormire in una baita abbandonata. Queste le impressioni riportate sulla accoglienza dei rifugi alpini...

6 Agosto — Nell'attendere la corriera per Ponte S. Martino che passerà verso le 15, facciamo a piedi una parte della valle del Lys.

Al Corno grande ed al Corno piccolo

20 Agosto — Giungo al Rifugio Duca degli Abruzzi alle 17 e trovo Aurelio che mi attende essendo partito due giorni prima di me.

21 Agosto — Partiamo verso le 7 per il Corno Grande (vetta Occidentale) che raggiungiamo da Sud. Da qui, dopo una sosta di qualche ora partiamo per il Corno Piccolo che scaliamo per la via Chiaraviglio-Berthlet.

Ritorniamo al rifugio per il passo del Brecciaio.

22 Agosto — Attraversando la cresta della Portella, e il passo omonimo, saliamo sul monte Cefalone. Arrivano intanto cinque stranieri di cui due preti; questa notte diranno la Messa alle ore 3,30 e poi partiranno per il Corno Grande.

23 Agosto — Alle 3,30 ci facciamo svegliare, e dopo aver ascoltato la Messa nella mistica silenziosità del rifugio, partiamo anche per il Corno Grande, ma per la vetta orientale che raggiungiamo per il canalone posto a destra della via normale.

24 Agosto — Riposo

25 Agosto — Partenza per Assergi alle 6, quindi per Aquila, Sulmona e Napoli. Tempo magnifico per tutta la durata del nostro soggiorno.

dal diario di Franco Canzanella, che ha avuto a compagno sul Rosa, Pasquale Monaco e sul Gran Sasso, Aurelio Spera.

Rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione delle notizie relative all'attività individuale dei soci ed a quella delle Sottosezioni, nonchè le relazioni delle gite sociali.

Una nuova guglia nella zona di Quisisana porterà il nome di CESARE CAPUIS

Relazione tecnica :

Prima ascensione alla "Guglia CESARE CAPUIS,, (da Sud)

Canzanella Franco — Monaco Pasquale — Spera Aurelio

Alla base di questa guglia si giunge salendo da Castellammare al M. Faito per il 2°. Vallone di Quisisana, poco prima di giungere al Pizzo delle Monache. La guglia si presenta con un ardito spigolo di oltre 60 metri; s' inizia la salita aggirando a destra lo spigolo fino a raggiungere un comodo terrazzino. Si prosegue dritti per altri 20 metri con forti difficoltà (4 chiodi, staffa) fino ad un secondo comodo terrazzino. Aggirando di nuovo lo spigolo a destra, per altri 20 metri si raggiunge la vetta (6 chiodi).

NOTA: Lo spigolo è stato recentemente tentato dalla Cordata Condoleo e compagno. Essi si sono fermati alle placche terminali (2.° terrazzino).

Le difficoltà sono di 4° e 5° grado e superiori. Roccia buona. Assicurazione a corda doppia.

Napoli, 8 ottobre 1950

FRANCO CANZANELLA

Cronache del gruppo rocciatori

Un tentativo a Capri in una zona mai battuta finora.

Uscendo da Marina Piccola in barca e andando verso destra, si ha la possibilità di ammirare una quantità di pareti, spigoli, guglie che tendono le loro vette verso la cima del monte Solaro e che sono forse fra le più belle di Capri. È una zona molto vasta ove mai nessun alpinista ha posto le mani.

Il 2 luglio 50, De Crescenzo A. — Bader P. — Ruffini A., in quella zona e precisamente sulla «Marmolara» hanno compiuto il primo tentativo rimanendo in parete per 15 ore esatte. Hanno superato 300-350 metri di parete e difficoltà anche notevoli. Ad un centinaio di metri dalla vetta sono stati costretti a ripiegare a corde doppie perchè il sole durante tutta la giornata era stato davvero infernale e le boracce eran vuote già da qualche ora (di solito dopo una giornata in parete con oltre 35° all'ombra, la testa incomincia a fare dei brutti scherzi e sarebbe stato sciocco pensare di poter superare una seconda giornata in quelle condizioni).

Si tratta, ripeto, di una zona veramente affascinante e la roccia è pulita, sfuggente ed in genere solida.

A quando quindi le prime relazioni tecniche di vie nuove su quelle croce?
Al prossimo autunno?

Due righe per i rocciatori di Castellammare di Stabia.

A Capri, il 23 luglio 50, abbiamo incontrato Condoleo Vittorio — Jannuzzi Mario — Milano Guerino — Giglio Angelo: quattro giovani Soci della Sottosezione di Castellammare di Stabia. Il giorno successivo li abbiamo visti arrampicare lungo la «via Steger» (con la variante del «dietro Luchini») della «Stella».

Era la prima volta che arrampicavano a Capri.

Occorre ora render noto che osservandoli non abbiamo potuto fare a meno di ammirare sinceramente la calma e la serenità, ma soprattutto la serietà con cui hanno svolto e portato a termine la loro piccola ma non indifferente ascensione.

È indubbio che si tratta di ragazzi animati fin del profondo del cuore da una vera passione alpinistica ed è per questo che dobbiamo cercare di dar loro tutto il poco che possiamo.

È chiaro che solo molto perseverando possono aver raggiunto il loro attuale livello tecnico, ma è ovvio pure che oltre la passione c'è in loro della attitudine e della capacità e che se quindi continuano a perseverare nel giro di due o tre anni la Sottosezione di Castellammare potrà vantare fra i suoi Soci dei buoni e completi arrampicatori.

Giungano loro quindi i nostri più cari e sinceri auguri ed una forte stretta di mano.

Il 9 agosto 50, Castellano è ripartito da Napoli per la Svezia.

Abbiamo avuto però il tempo di vederlo scorazzare sul Faito facendo il sentimentale sotto la luna e litigando col maître del pseudo « Grand Hôtel » della zona; di vederlo pazzo di gioia riafferrare i vecchi noti appigli delle crode arroventate di Capri mantenendosi fedele al soprannome di « Ciccio Valanga ».

È stato un periodo di « rimpatriate »: oltre il nostro caro, carissimo Ciccio, con gioia abbiamo potuto riabbracciare Franco Leboffe (altrimenti noto come il « Piccolo Bassotto ») che da Genova è venuto a Napoli per..... la nostalgia.

Ora entrambi son ripartiti e noi altri abbiamo ripreso ad attendere con pazienza il giorno del futuro incontro.

ADOLFO RUFFINI

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

Fondata nel 1871

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Il mio primo pensiero di nuovo presidente è di far giungere il mio saluto cordiale a tutti i soci della Sezione e delle Sottosezioni da essa dipendenti. Pervenuto, con forse troppo rapido passaggio, dall'umile condizione di semplice gregario alla carica sezionale più elevata e al posto di maggiore responsabilità, io sono in questo momento pienamente convinto della mia insufficienza. Ma spero, con l'aiuto del Consiglio direttivo che mi è stato dato per affiancarmi, composto com'è di elementi provati, di superare la difficoltà del momento. Come presidente ultimo arrivato faccio assegnamento sulla solidarietà dei due che mi hanno preceduto: l'ing. Camillo Mazzola, dal quale ho ricevuto in consegna questo antico e rinomato sodalizio, e l'ing. prof. Lorenzo de Montemayor, che ne fu a capo negli anni 1945-'48 ed attualmente ricopre la carica di consigliere centrale del C. A. I. A quest'ultimo, che ho avuto competitore nelle recenti elezioni, io stendo amichevolmente la mano, ed esprimo l'augurio di rivederlo fra noi, nelle nostre gite sociali. Rivolgo pure un caldo appello a tutti i soci dissidenti, esortandoli a scendere una buona volta dall'Aventino, che è quota troppo modesta per degli alpinisti, e non far mancare la loro collaborazione attiva alla Sezione, che tanto ne ha bisogno. Ad essi io vorrei ricordare che, al di fuori e al di sopra di contingenti motivi di contrasto, vi è qualche cosa che, a nostra insaputa e, vorrei aggiungere, anche a nostro dispetto, profondamente ci unisce, ed è il comune amore che portiamo alla montagna, e l'appartenenza comune alla grande famiglia del C. A. I. Insomma io ho bisogno di tutti e di ognuno, e principalmente ho necessità che regni la concordia fra i soci, nel tentativo di riportare il sodalizio alla altezza delle sue migliori tradizioni.

Se io, l'uomo nuovo, ho accettato, vincendo una mia naturale avversione alle cariche e agli onori, la candidatura alla dignità presidenziale e, per la prima volta nella mia vita, all'alpinismo mio preferito, un alpinismo isolato ed individuale, ho anteposto l'alpinismo consociato e sociale, che reca la sigla del C. A. I., è perchè io credo molto nell'alpinismo come forza morale capace anche di un mor-

dente sociale. Questa azione sociale dell'alpinismo, opportuna sempre, tanto più mi appare necessaria e salutare oggi, in una società come l'odierna, che, nel tramonto degli ideali a cui giorno per giorno assistiamo, rischia di smarrire la sua più bella prerogativa: la personalità umana. Non c'è infatti più nobile scuola del carattere dell'alpinismo. L'alpinismo è, in un certo senso, la volontà di arrivare. Adopero con intenzione questo termine che nell'uso comune viene adoperato con significato affatto diverso, anzi esattamente opposto a quello che qui si afferma. In montagna non si perviene, come purtroppo nella vita, per forza di favoritismi e di protezioni, a furia di spinte, di scoppole, di pedate, con quale umiliazione della dignità umana non dico, ma solo grazie a quelle doti naturali e tutte personali, che l'esercizio da una parte, la forte volontà e l'emulazione dall'altra, possono stimolare e potenziare, ma che non si possono giammai inventare. Non senza ragione il poeta greco che celebrò per l'eternità i caduti alle Termopili, facendosi eco di una leggenda popolare, collocò la Virtù, in carne ed ossa, contornata da agili ninfe, in cima a rupi inaccessibili, invisibile a tutti, fuorché al valoroso che, a prezzo di sudori e di pene, si fosse portato fino a lei. E, sia detto fra parentesi, l'alpinismo in quei tempi non esisteva; diversamente Giove stesso non si sarebbe sentito affatto sicuro sul suo trono in cima al monte Olimpo.

All'alpinismo moderno si può muovere un rimprovero in vero grave, quello di aver fatto tesoro di esperienze tecniche raffinatissime, e di non aver curato altrettanto il suo contenuto culturale (uso la parola in senso lato), spirituale ed umano. In realtà questa crisi è solo un aspetto particolare di una crisi generale, che investe tutto quanto questo agitato mondo moderno, che fa trovare di fronte, come due antagonisti, l'uomo e la macchina, ed al perfezionamento tecnico non sa accompagnare il perfezionamento umano, anzi spesso effettua quello col sacrificio di questo. Nella crisi che abbiamo denunziata dell'alpinismo moderno, l'alpinismo meridionale ha forse una parola nuova da dire, e forse la dirà. L'alpinismo meridionale è condizionato dall'ambiente geografico e dall'ambiente umano, da cui esso è nato e in cui si è svolto e si svolge, che gli fissano chiaramente la natura ed i limiti. La piccozza e la corda, che pur sono l'insegna dell'alpinista moderno, non sono strumenti necessari per ascendere i nostri monti, onde la conoscenza di essi si apre ad un maggior numero di amatori. Vi sono infatti di quelli che, pur sentendo il richiamo della montagna, ed amandola sinceramente, sentono pure come un diaframma, che si interpone fra essi e l'oggetto amato, nella tecnica e nel tecnicismo, che per alcuni sarebbero i requisiti indispensabili dell'alpinista *optimo iure*. All'alpinista meridionale non si richiede una speciale preparazione, ma solo il possesso di alcune doti fisiche essenziali, che sono poi quelle che si ritrovano normalmente nel perfetto montanaro, messe al servizio di una volontà tenace, che può muovere solo da un grande amore, amore che, negli spiriti meglio dotati, quasi assume la forma di una religiosità. E quell'alpinista meridionale che, per aver provato l'ebbrezza di un'acrea guglia dolomitica duramente conquistata, o l'alpina solennità claustrale di una vasta solitudine ghiacciata, non più ama, o ostenta del disprezzo per queste nostre sempre care montagne, potrà essere tecnicamente un alpinista perfetto, per il resto è un alpinista mancato. La montagna, per chi veramente la sente, e l'ama veramente, è sempre bella ed adorabile, in

tutte le sue forme e in tutte le sue manifestazioni. Essa è muta solo a chi non sa intenderla.

La Sezione di Napoli ha la fortuna di annoverare fra i suoi soci uno scelto manipolo di provetti rocciatori, a cui non sono ignote le conquiste e le audacie del più moderno alpinismo acrobatico. Costituiti in un gruppo e dotati di una certa autonomia, essi lavorano da sè e per sè, ma lavorano anche nell'interesse della Sezione, che può, grazie alla loro opera, sostenere il confronto, sotto questo aspetto, con sezioni agguerrite. Ad essi, a questi autentici arditi della montagna, che rappresentano il nostro movimento di punta, la Sezione guarda con compiacimento e con orgoglio. Ma il C. A. I. di Napoli non è qui, o meglio non è tutto qui. Il grosso delle forze del sodalizio è quello che frequenta, o dovrebbe frequentare, le gite sociali, le quali hanno lo scopo — e questo sia ben chiaro — non solo di far conoscere le montagne del nostro Mezzogiorno, che spesso hanno il carattere dell'ignoto o del poco noto, ai soci, ma anche di far conoscere i soci fra loro, metterli a contatto, farli ritrovare assieme in un clima di sano e giocondo cameratismo alpinistico. Dare il massimo incremento a queste ascensioni collettive, in cui principalmente fa la sua prova e dà la sua misura quella forma di alpinismo che è più consona al nostro sodalizio e alle sue tradizioni, ecco una prima meta da raggiungere. Ma un esercito operante non sarebbe efficiente abbastanza, se all'avanguardia e al grosso non seguisse la retroguardia, di cui è nota la funzione. Nel caso nostro la retroguardia è rappresentata da coloro che furono già soci attivi e fedeli della Sezione, ma in seguito se ne allontanarono, perchè l'età o le occupazioni professionali o le circostanze domestiche non consentirono più loro di frequentare la montagna, a cui dovettero dire un giorno addio. Ne rimase tuttavia in fondo al loro cuore la rimembranza dolce, associata a quella del sodalizio sotto la cui insegna militarono, ed i due ricordi, fusi e confusi in un ricordo solo, si tennero sempre pronti a riemergere, alla prima occasione che si presentasse, come riemerge la strofe di un'antica e dolce e inobliata e inobliabile canzone di amore. A questi anziani della Sezione, iscritti o no non importa, noi diciamo che anche la loro collaborazione, sia pure nella forma ridotta di un fiancheggiamento o incoraggiamento dell'opera nostra, ci è necessaria, perchè essi costituiscono per noi come la riserva di saggezza del sodalizio, di cui rappresentano anche la propagazione nel tempo. La Sezione, da parte sua, cercherà di richiamare a sè ed interessare questi suoi veterani con manifestazioni culturali e nobilmente ricreative, che consentiranno loro, come consentiranno a tutti i soci, di fare, in sostituzione dell'alpinismo attivo o in aggiunta ad esso, un po' di quello che io direi, se mi si concede il dirlo, alpinismo sedentario, e se l'espressione può sembrare una contraddizione in termini, chiamerò alpinismo riflesso. E un po' di questo alpinismo riflesso, credetemi, giova tanto all'anima di ogni alpinista. Esso è come una specie di esercizi spirituali, per i quali tutti noi dovremmo passare.

Poichè ho parlato di un alpinismo meridionale, mi corre l'obbligo di ricordare due rappresentanti illustri di esso. L'uno fu Vincenzo Campanile, che già altra volta mi venne fatto di definire l'apostolo dell'alpinismo ne « la più bella città de le marine ». L'aver portato sui monti gente naturalmente portata al mare e sotto l'influenza del mare dice tutta la sua opera di pioniere. Fu Giustino Fortunato l'altro, il geniale ed ispirato interprete dei bisogni, delle aspirazioni, della

anima di queste nostre popolazioni meridionali, cuore generoso ed ardente, uomo liberale quant' altri fu mai, che io conobbi nei suoi ultimi anni, che mi onorò della sua amicizia, nel quale io riconobbi sempre un modello di vita. E ancora oggi, mettendomi « dietro le poste de le care piante », io muovo con miglior animo incontro a quella che potrebbe essere per me la più difficile delle mete alpinistiche. Fra quante vette non mi hanno rifiutato, sarà questa a farmi perdere la speranza dell' altezza? Q. B. F. F. F. Q. S.

Napoli, novembre 1950

EMILIO MAGALDI

VITA SEZIONALE

Assemblea generale straordinaria dei soci

L'anno 1950, il giorno 11 novembre, alle ore 19, in Napoli, alla Via Medina N. 5, nel salone del Partito Liberale, gentilmente da questo concesso, si è riunita l'assemblea straordinaria dei soci del C. A. I. Napoli. All'ordine del giorno erano i seguenti argomenti: dimissioni del Presidente e del Consiglio direttivo; elezione del nuovo Presidente e del nuovo Consiglio direttivo. L'assemblea, all'unanimità, elegge a suo presidente il sig. Giacomo Sangiorgio, aquila di oro del C. A. I. e invita a coadiuvarlo i soci Antonio Filangieri e Salvo Zeuli. Il Presidente dell'Assemblea, letto l'ordine del giorno, dà la parola all'Ing. Camillo Mazzola, presidente dimissionario della sezione del C. A. I. Napoli. L'Ing. Mazzola rende edotta l'assemblea della attività svolta dalla sezione, durante il periodo in cui egli stesso l'ha presieduta. Ringrazia i soci della simpatia dimostratagli, saluta tutti e promette di farsi vedere in sede non appena quelle stesse ragioni professionali che lo hanno indotto alle dimissioni, costringendolo a spostare la sua attività fuori di Napoli, gli daranno maggior respiro. Rivolge un particolare saluto a Tonino Amitrano e lo ringrazia per la sua instancabile, assidua, proficua collaborazione nel reggere la sezione. Comunica all'assemblea che la sede centrale ha già da vario tempo disposto un aumento delle quote sociali, e che egli stesso non ha creduto opportuno deliberare in merito e quindi la questione va demandata al nuovo Consiglio da eleggere. La relazione Mazzola riscuote prolungati applausi. Il presidente dell'assemblea, Giacomo Sangiorgio, facendosi interprete dei sentimenti di tutti i soci, presenti e assenti, ringrazia sentitamente l'ing. Mazzola per l'opera svolta, e si augura di vederlo presto ritornare tra i soci attivi del C. A. I. Napoli. Successivamente l'ufficio di presidenza fa iniziare le operazioni di voto. Lo scrutinio delle schede, eseguito immediatamente dopo, dà i seguenti risultati:

per il presidente: prof. MAGALDI: voti 31 — ing. DE MONTMAYOR: voti 21 — ing. PALAZZO: voti 1 — rag. AMITRANO: voti 1 — Astenuto 1 — Risulta eletto quindi presidente della Sezione del C. A. I. Napoli, il prof. EMILIO MAGALDI.

per i consiglieri: AMITRANO ANTONIO: voti 52 — BORIS GIUSEPPE: voti 52 — PALAZZO PASQUALE: voti 47 — D'AMORE ANTONIO: voti 47 — LOMBARDI RAFFAELE: voti 28 — FILANGIERI ANTONIO: voti 24 — GRANDILLO: voti 17 — BAUCO: voti 16 — DE VICARIS: voti 11 — PISANO: voti 10 — AMATO: voti 7 — BAGNASCO: voti 7 (seguono altri voti dispersi).

Al Consiglio direttivo risultano quindi eletti i sigg. TONINO AMITRANO, PEPPINO BORIS, PASQUALE PALAZZO, RAFFAELE LOMBARDI, TONINO D'AMORE ed ANTONIO FILANGIERI.

per i revisori: DALDANISE MARIO: voti 33 — CERULLI AUGUSTO: voti 26 — SONNELLA EDUARDO: voti 26 — PISANO MARIO: voti 15 — AMIRANTE LUIGI: voti 9 — SANGIORGIO GIACOMO: voti 9 (seguono altri voti dispersi).

A revisore dei conti risulta quindi eletto il sig. DALDANISE MARIO, e viene demandato alla Assemblea ordinaria di fine d'anno il ballottaggio tra i sigg. AUGUSTO CERULLI ed EDUARDO SONNELLA, uno dei quali sarà revisore e l'altro supplente. L'assemblea viene sciolta alle ore 20.

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

A norma del' art. 12 del Regolamento Sezionale, il giorno 22 dicembre 1950, venerdì, alle ore 18 precise, presso la Sede Sociale, avrà luogo l'Assemblea Ordinaria di fine anno, col seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) Nomina di un Delegato presso la Sede Centrale.
- 3) Esame ed approvazione del Bilancio Preventivo 1951.
- 4) Ballottaggio per la nomina del secondo Revisore dei conti.

SCHEMA DI BILANCIO PREVENTIVO 1951

ENTRATE

Saldo attivo al 1° Gennaio 1951 L. 40.000

Quote sociali 1951:

a) Sezione:

120 ordinari a L. 1300 L. 156.000
 35 aggregati a L. 600 > 21.000
 10 nuovi ord. a L. 2300 > 23.000
 5 nuovi aggr. a L. 1200 > 6.000

b) Sottosezioni:

80 ordinari a L. 550 > 44.000
 8 aggregati a L. 350 > 2.800
 5 nuovi ord. a L. 750 > 3.750
 2 nuovi aggr. a L. 550 > 1.100

L. 257.650

Totale 215 ordinari }
 50 aggregati } = 265 Soci L. 257.650

Distintivi, tessere, pubblicazioni L. 14.350

Interessi su titoli e depositi L. 7.500

Entrate varie (quote sociali arretrate, versamenti volontari soci

vitalizi, contributi, ecc. L. 10.500

Totale L. 330.000

USCITE

Alla Sede Centrale per bollini 1951:

215 ordinari a L. 350 L. 75.250

50 aggreg. a L. 150 > 7.500

L. 82.750 L. 82.750

Acquisto distintivi, tessere, pubblicazioni, da rivendere > 8.250

Fitto Sede Sociale (lire 3000 al mese massimo) > 36.000

Bollettino sezionale > 60.000

Riaffiliazione alla F.I.S.I. 1951/52 > 1.500

Spese di segreteria (cancelleria, stampati, mance, ecc.) > 10.500

Spese postali > 15.000

Biblioteca Sezionale > 15.000

Premi di incoraggiamento per particolare attività alpinistica > 10.000

Contributi a gite sociali. > 25.000

Manifestazioni culturali. > 15.000

Partecipazioni a gare e spese per coppe, targhe, trofei > 25.000

Contributi a spese di rappresentanza, acquisto materiale alpinistico > 15.000

Fondo ricostruzione sede sociale > 11.000

Totale L. 330.000

Napoli, 26 Novembre 1950

Nel superbo incanto della primavera siciliana l'ETNA, le MADONIE, la CONCA D'ORO, SEGESTA, ERICE, TAORMINA, vi attendono!

ALPINISTI ITALIANI

preparatevi a partecipare al 63° CONGRESSO NAZIONALE
 DEL C. A. I. in Sicilia!

QUOTE SOCIALI 1951

Dal 1° dicembre ha inizio la riscossione delle quote sociali per l'anno 1951. — Poichè le quote da versare alla Sede Centrale sono state elevate a lire 350 per gli Ordinari e 150 per gli Aggregati nell'ultima Assemblea dei delegati tenuta a Brescia il 2 aprile 1950, il Consiglio Direttivo Sezionale ha così fissato le nuove quote sociali:

RINNOVI:

Ordinari della Sezione L. 1.300
Aggregati della Sezione L. 600

Ordinari delle Sottosezioni L. 550
Aggregati delle Sottosezioni L. 350

NUOVI SOCI:

Ordinari della Sezione L. 2.300
Aggregati della Sezione L. 1.200

Ordinari delle Sottosezioni L. 750
Aggregati delle Sottosezioni L. 550

COSTO DELLA TESSERA L. 50

TESSERAMENTO F.I.S.I. L. 150

Si invitano i soci tutti a provvedere al rinnovo della quota entro il primo trimestre dell'anno 1951, in conformità del Regolamento Sezionale, per agevolare il lavoro di Segreteria, e assicurarsi i fascicoli della Rivista Mensile del C. A. I., la quale verrà spedita a tutti i Soci Ordinari. I Soci Aggregati ed i Soci Vitalizi possono richiedere l'abbonamento facoltativo alla Rivista Mensile versando l'importo di L. 200.

La Segreteria è aperta ai Soci ogni martedì e venerdì dalle ore 18 alle 20, in via Medina, 5.

COPPA DEL MATESE

La Sottosezione del C. A. I. « Scarponi del Matese » di Piedimonte d'Alife, in collaborazione con la Sezione di Napoli del C. A. I. e del Comitato Appennino Meridionale della F. I. S. I., col patrocinio dell'Ente Provinciale del Turismo di Caserta, organizza una gara nazionale sci-alpinistica valevole per l'aggiudicazione della « Coppa del Matese ». La partecipazione è aperta a tutte le Società affiliate alla F. I. S. I. con squadre di due concorrenti, regolarmente tesserati alla F. I. S. I. con bollino di assicurazione, e di età superiore ai 22 anni. Ciascun concorrente dovrà presentarsi munito di sci da discesa, sacco alpino e ramponi da ghiaccio (facoltative le pelli di foca). Ogni squadra dovrà avere una bussola. Il percorso della gara di Km. 30, circa si svolge lungo l'itinerario: Passo di Pretemorto (m. 1108), Fonte di S. Maria (m. 1026), Cresta del Pianellone (m. 1445), Piano della Corte (m. 1627), Piano Longo (m. 1758), La Gallipola, vetta (m. 1923), Campo dell'Orso (m. 1522) - Rif. Jezza al Piano di Campitello (m. 1429), Capo d'Acqua (m. 1440), Colle dell'Esule (m. 1592), Fonte dell'Esule (m. 1380), La Gola (m. 1050), Chalet Cirio alla Fonte di S. Maria: traguardo.

La gara avrà luogo verso la fine dell'inverno, in data da stabilirsi. Il programma verrà inviato a tutte le Società.

GITE SOCIALI

28-30 settembre 1950 — Monte Terminio (m. 1820).

Raggiungiamo Montella alle 19 circa ed essendoci stato sconsigliato di proseguire per Verteglie pernottiamo in paese. — Il rifugio è chiuso e troviamo difficoltà per la consegna della chiave. — Riusciamo ad averla con l'impegno di consegnarla la mattina del 30 al guardiano, che dietro compenso avrebbe dovuto venir

su espressamente. (Cosa che non avvenne e che ci procurò una quantità di fastidi). Il mattino del 29 il tempo pessimo ci fece ritardare la partenza, che avvenne alle 10 circa. — Raggiunto il rifugio avemmo appena la possibilità di recarci ai Cantralonì ed alle Acque Nere che furiosi scrosci d'acqua ci costrinsero allo snervante ozio.

Il 30 il tempo è buono. — Dopo la breve marcia di avvicinamento prendiamo subito quota per comodo sentiero e raggiungiamo la vetta alle 8,45. — Alle 9,15 iniziamo il ritorno per Serino e ne raggiungiamo la stazione alle 12,30.

Partecipanti: Boris padre e figlio, Sommella, Amitrano.

ATTIVITA' INDIVIDUALE DEI SOCI

Il 14 luglio Vincenzo e Gino Tecchio, insieme ad Angelo Carosi ed Umberto Papaoli del C. A. I. dell'Aquila, scalavano il Corno Grande del Gran Sasso d'Italia.

Dal 5 al 16 luglio Blanche M. Lugin compiva le seguenti ascensioni: Dent Blanche (m. 4350); Petit Dent des Veisivi (m. 3183); Aiguille Tsa (m. 3668); La Ruinette (m. 3875). Compiva inoltre la traversata da Arolla per il rifugio della Val des Dix (m. 2928), passo Cheillon, passo del Mont Rouge (m. 3335), passo del Lire Rose (m. 3115), Rifugio di Chanrion (m. 2460) e discesa per il Val De Bagnes.

Aldo e Roberto Crocellà salivano il Grand Flambeau (m. 3565) e l'Aiguilles du Midi (m. 3843) nella catena del Bianco.

Dal 24 al 27 luglio Onofrio di Gennaro saliva La Meta (m. 2241); la Metuccia (m. 2114); il Tartaro (m. 2181); Monte Petroso (m. 2247), tutti nel parco nazionale d'Abbruzzo.

Il 12 novembre i soci Cerulli, Borriello V., Sapio, Pisano, Sommella, Amitrano ed un invitato salivano **M. Vergine** (m. 1480).

ATTIVITA' DELLE SOTTOSEZIONI

CASTELLAMMARE DI STABIA

- 11-6 — Traversata Castellammare, **Monte Faito**, Positano, S. Maria a Castello, Vico Equense. Gita sociale (Giglio A., Iannuzzi M., Milano G., Staiano C., Cesarano F., Starace L. ed un invitato).
- 28-5 — **M. Vallatrone** per Avellino (Castellano E., Hutter, D' Isa).
- 8-6 — **M. Muto** per il vallone del Pericolo (Castellano E., D' Isa., Verdoliva e Volpe).
- 10-6 — **M. S. Angelo** con discesa per lo Scalandrone (Castellano E.).
- 14-15 lug. — **M. Faito** (Castellano E.).
- 15-7 — **M. Faito**. In occasione dell'inaugurazione del villaggio (18 soci e 6 invitati).
- 22-23 lug. — **M. Faito** (Filosa G.).
- 13-8 — **M. S. Angelo** (Castellano E., Sig.ra Palladino M., figlia e 4 invitati).
- 5-12 agos. — I soci Matarese G. e Krcen Emilio hanno effettuato un soggiorno sul ghiacciaio del **Livrio**. L'8 agosto gita al passo del **Sasso Rotondo** (m. 3300).
- 17-9 — **M. Faito** (Hutter e 4 invitati)
- 1-10 — **M. Cerasuolo** (Hutter e 5 invitati)
- 8-10 — **M. Faito** (Castellano E., Hutter e 4 invitati).
- 15-10 — **M. Faito - S. Angelo** per V. Equense (Pilastrì) (Castellano E. e figlia).
- 22-10 — **M. S. Angelo** (Sig.ra Palladino, Castellano E., figlia e due invitate)
- 22-10 — **M. Terminio** (Condoleo V., Esposito M., Staiano C.).

L'Assemblea dei Soci della Sottosezione, il 9 novembre 1950, ha nominato Reggente il dr. LIUTPRANDO PRANDI. Del Consiglio direttivo sottosezionale fanno parte i consoci: Sig. AMILCARE SCIARRETTA, sig. LORETO STARACE, sig. GIOVANNI PELIZZARI, sig. EDGARDO HUTTER.

PIEDIMONTE D'ALIFE

Per il giorno 16 dicembre 1950, alle ore 18, nella Sede Sociale in Via Cila N. 3, è convocata l' **Assemblea Generale Ordinaria dei Soci** col seguente ordine del giorno:

- 1) Elezione del Reggente e del Consiglio direttivo per il biennio 1951-52.
 - 2) Attività invernale
 - 3) Quote sociali
-

PROSSIMA GITA SOCIALE DELLA SEZIONE

Pizzo d' Alvano (m. 1131) — Domenica 17 dicembre

Convegno nell'atrio della Circumvesuviana ore 7.10. — Partenza ore 7.40. — Arrivo a Sarno ore 8.50. — Per il Castello, la collina della Croce ed il Prato in vetta verso le ore 13. — Colezione. — Alle ore 14.30 si inizia la discesa dal lato nord su Episcopio e si arriva a Sarno in tempo per prendere il treno delle 17.05.

Avvertenze: Il prezzo del biglietto è di L. 360. — La gita avrà luogo anche con tempo incerto. Nel caso fosse decisamente cattivo si rimanderebbe ad altro giorno, da destinarsi.

Direttore della gita: il rag. BORIS.

La Ditta PIPPONE SPORT in via S. Brigida concede ai Soci del C. A. I. in regola con il pagamento della quota sociale uno sconto del 10% o facilitazioni di pagamento, da concordarsi direttamente, sui materiali sciistici.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5
